



Città metropolitana di Bologna
Comune di Bologna

Pensionati e pensioni nella Città metropolitana di Bologna

2020



Novembre 2022

**Dirigente del servizio Studi e Statistica per la programmazione strategica della Città metropolitana di Bologna:
Valerio Montalto
Redazione: Maria Angiola Galligani**

**Fonti dei dati: ISTAT, INPS (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/>)
Fonti normative: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS**

**Salvo diversa indicazione, i dati elaborati si riferiscono all'anno 2020 ed alla Città metropolitana di Bologna.
La dizione "Bologna" indica la Città metropolitana.**

I dati principali



Pensionati
282.872



Donne
152.865



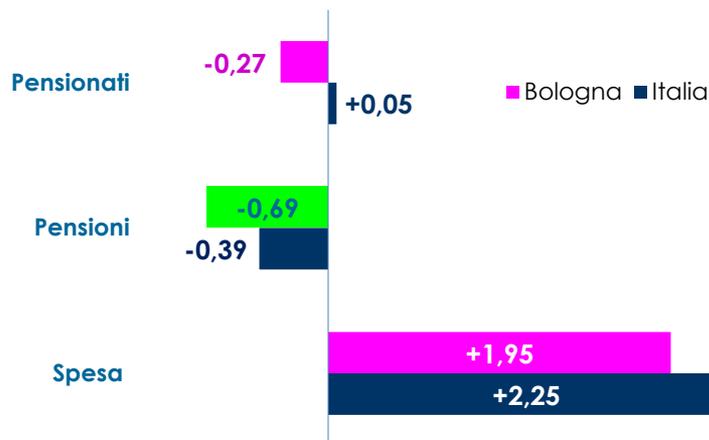
Uomini
130.007

Ogni pensionato
percepisce in media
1,4 trattamenti
pensionistici



**Numero di trattamenti
pensionistici**
409.532

Variazioni % dal 2019 al 2020



Importo medio annuo per pensionato
22.738 euro
(+2,2%)

Anno 2020

Spesa pensionistica di stock
6,432 miliardi di euro



Città metropolitana di Bologna

■ Pensionati

○ Variazione % numero di pensionati

Il periodo recente

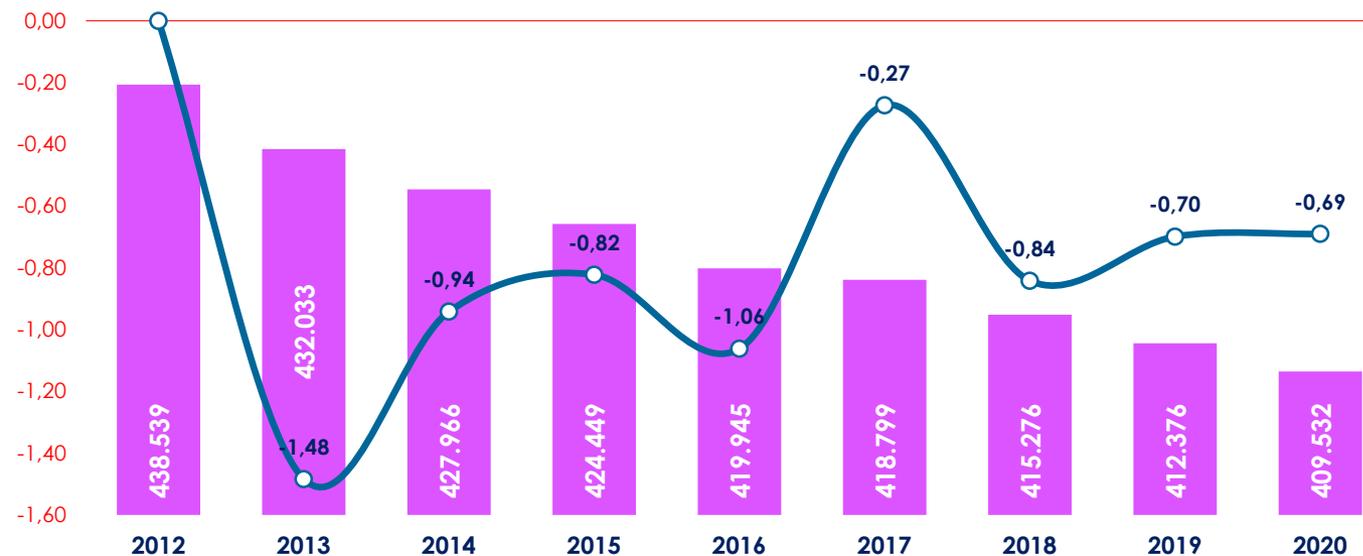
Dal 2012, anno della legge c.d. Fornero (Legge 22 dicembre 2011, n. 214) che dispone l'allungamento dell'età pensionabile, il numero dei pensionati e dei trattamenti subisce un brusco calo, dovuto alle pensioni di anzianità e vecchiaia. Il calo si restringe nel tempo con il raggiungimento progressivo dell'età pensionabile da parte di quote via via maggiori di popolazione. Si ricorda che la normativa prevede nel periodo una pluralità di trattamenti, anche in deroga alla disposizione generale sull'età (ad esempio, lavori precoci o usuranti, opzione donna, quota100).

Andamento del numero di pensionati e di trattamenti pensionistici



■ Trattamenti pensionistici

○ Variazione % del numero di trattamenti



Fonte dei dati: ISTAT

Pensionati e occupati

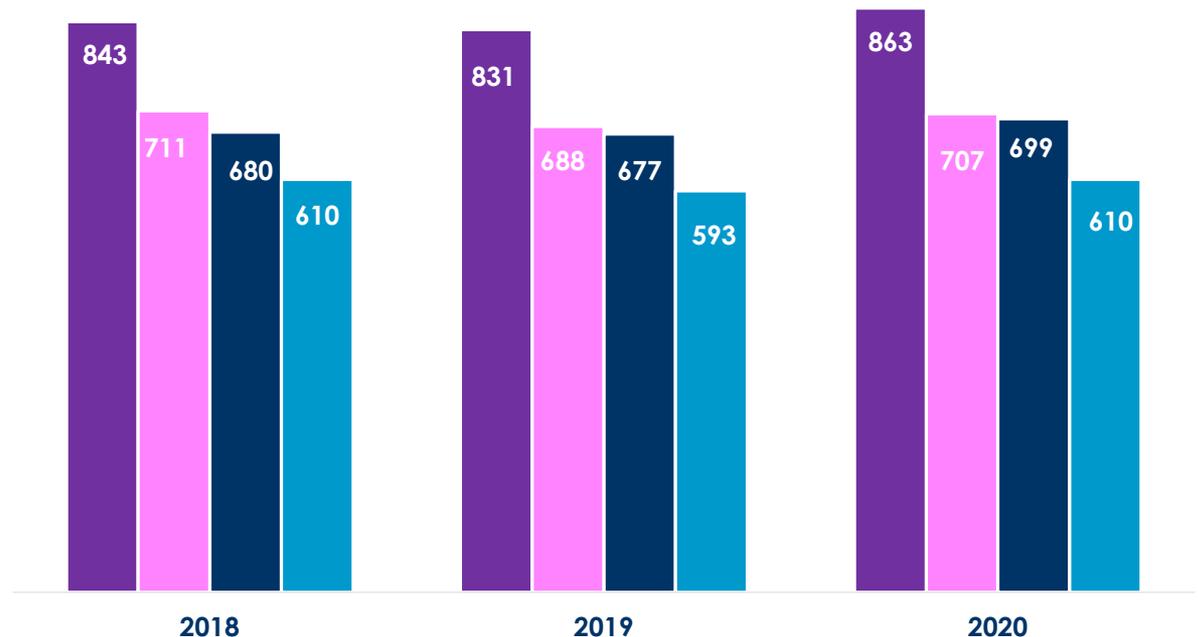
Nella Città metropolitana di Bologna, nel 2020, il rapporto tra numero di pensionati e occupati di età superiore ai 15 anni è di 610 su 1.000, mentre sono 699 a livello nazionale.

Nell'ultimo anno il rapporto tra pensionati ed occupati cresce, di oltre 3 punti a livello nazionale (+3,3%), e di oltre 2 punti a Bologna (+2,6%).

La crescita dell'incidenza dei pensionati sugli occupati investe in misura analoga la componente femminile (+2,7% a Bologna e + 3,9% in Italia).

610
pensionati
per 1.000
occupati

- Donne pensionate per 1.000 occupate Italia
- Donne pensionate per 1.000 occupate Bologna
- Totale pensionati per 1.000 occupati Italia
- Totale pensionati per 1.000 occupati Bologna

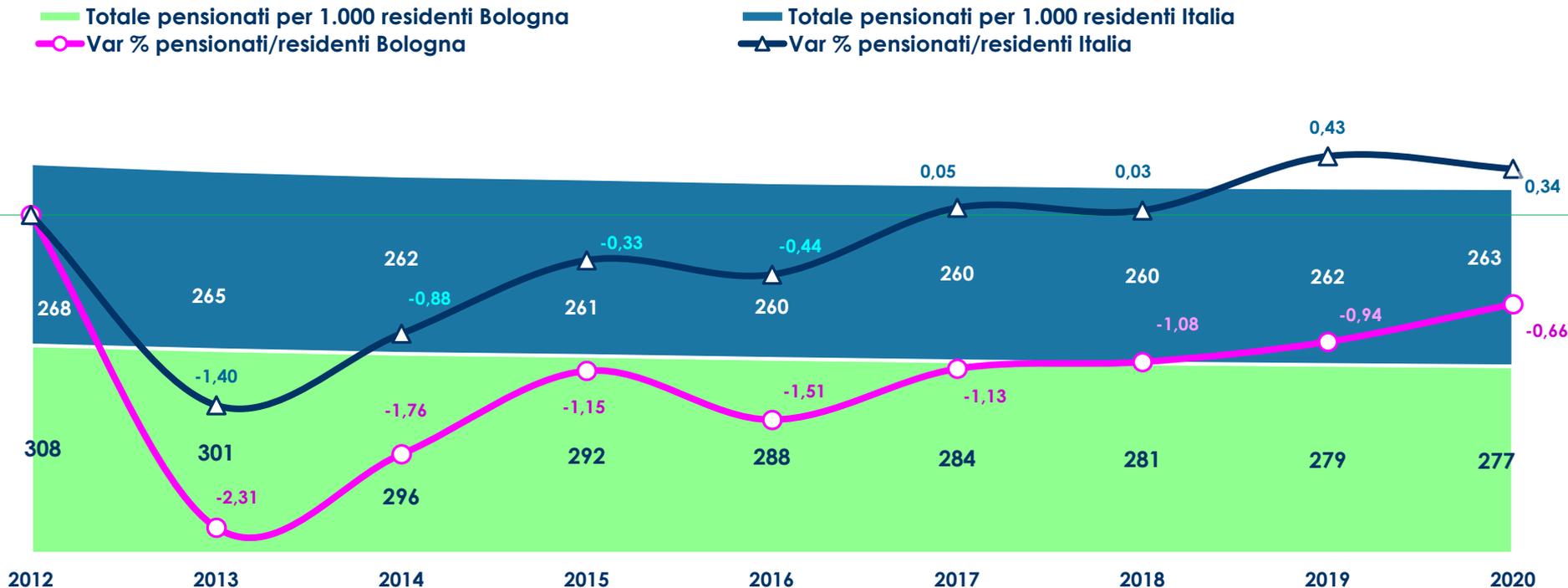


Pensionati e popolazione residente

In rapporto alla popolazione residente**, nella Città metropolitana di Bologna nel 2020 si calcolano in media 277 pensionati per 1.000 abitanti, oltre dieci unità in più rispetto ai 263 pensionati registrati a livello nazionale.

Il dato nazionale comprende i pensionati residenti all'estero ed altri soggetti "non inclusi", che in ogni caso rappresentano meno dello 0,6% del totale.

277
pensionati
per 1.000
residenti



** NOTA al grafico: per motivi tecnici, dal 2012 al 2019 si è utilizzata la Popolazione intercensuaria; dal 2020, la Popolazione al primo gennaio.

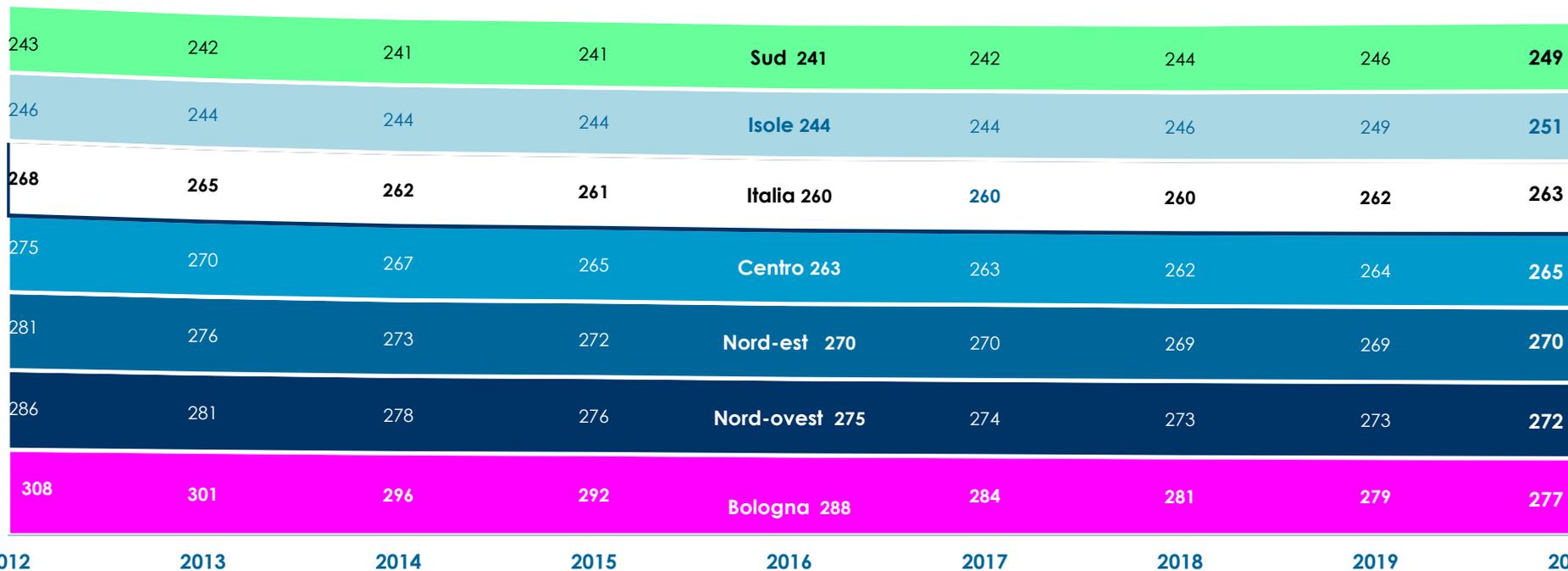
Fonte dei dati: ISTAT

Pensionati e residenti per ambito territoriale

Il confronto fra il numero di pensionati per 1.000 residenti nella Città metropolitana di Bologna, in Italia, e nei diversi macro ambiti territoriali del Paese mostra come il dato bolognese sia storicamente superiore alla media italiana ed ai dati corrispondenti ai diversi macro ambiti, con 277 pensionati per 1.000 residenti, contro i 263 della media italiana, e quasi 30 punti al di sopra dei 249 del Sud Italia.

Allo stesso tempo, il confronto mostra come lo scarto tra il dato di Bologna e quello nazionale vada progressivamente restringendosi.

■ Bologna ■ Nord-ovest ■ Nord-est ■ Centro ■ Italia ■ Isole ■ Sud



** NOTA al grafico: per motivi tecnici, dal 2012 al 2019 si è utilizzata la Popolazione intercensuaria; dal 2020, la Popolazione al primo gennaio.

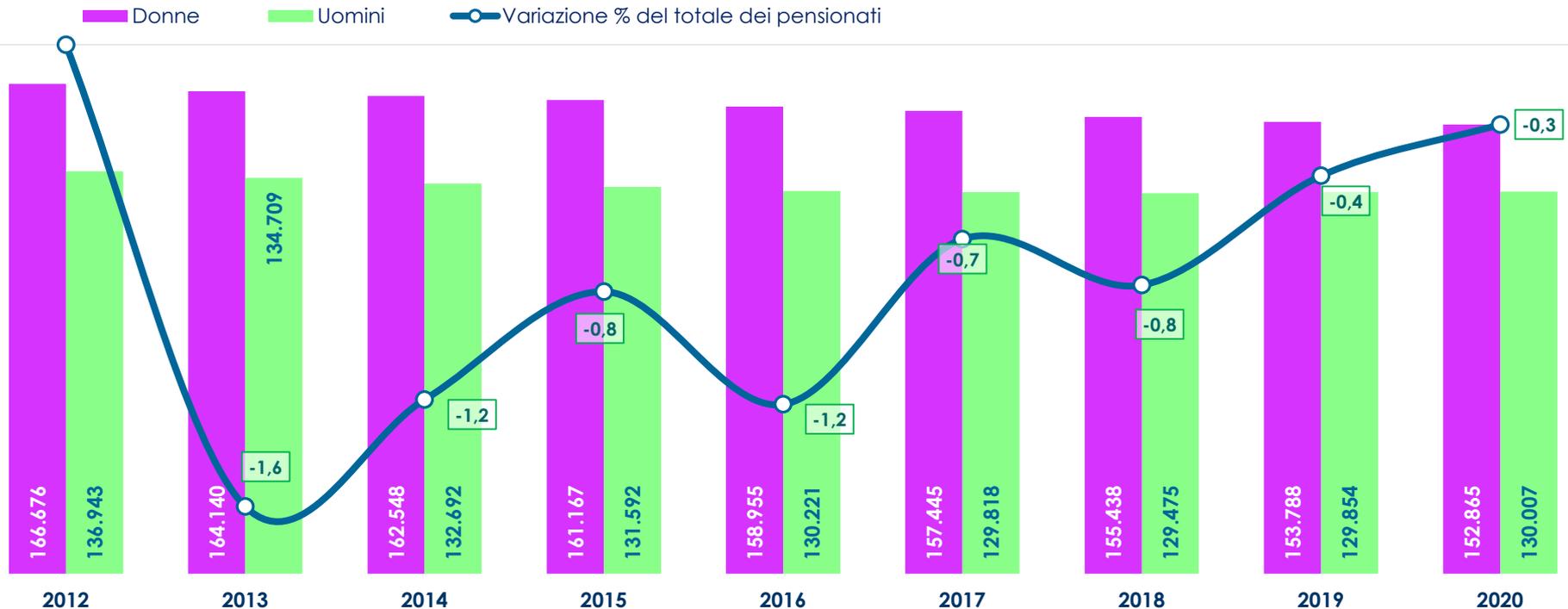
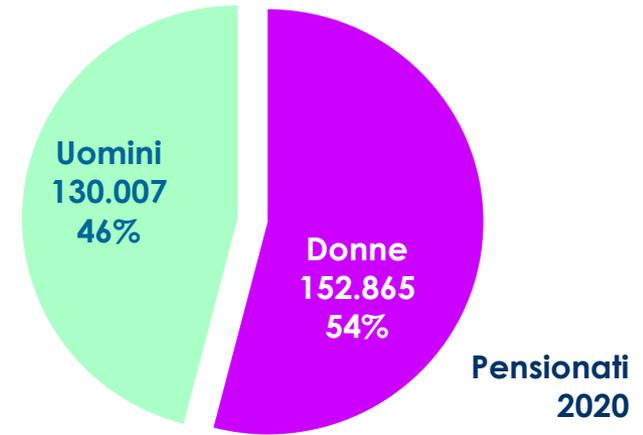
Fonte dei dati: ISTAT

I pensionati

I pensionati per genere

Nella Città metropolitana, i pensionati nel 2020, in totale 282.872, sono in maggioranza donne, il 54 % del totale, pari a oltre 152mila persone, uno scarto che si è conservato in modo relativamente stabile negli ultimi anni.

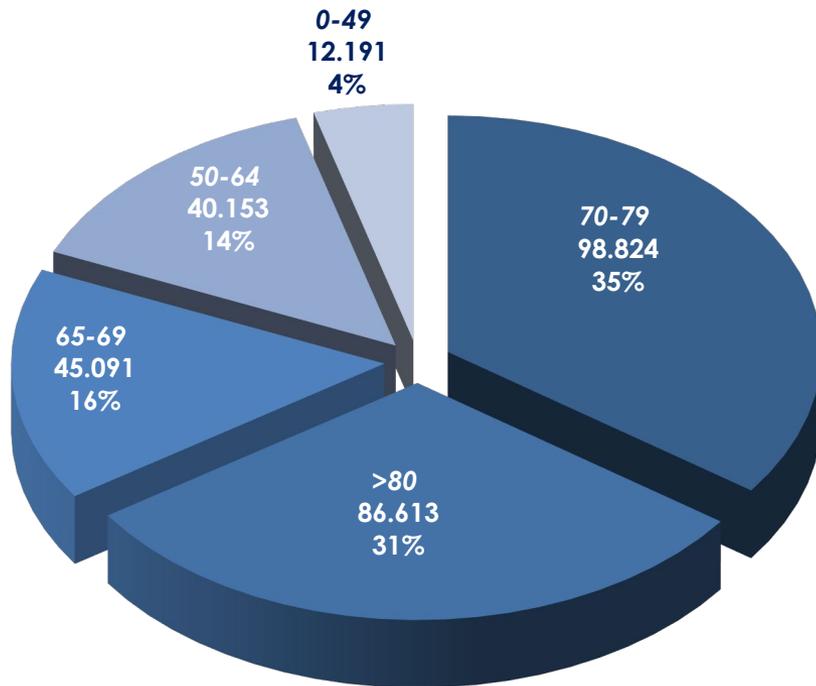
Come già visto, il calo intervenuto dopo il 2012 si attenua negli anni successivi, mentre continua a calare il numero delle donne pensionate e, dopo il 2018, tornano a crescere leggermente i pensionati maschi.



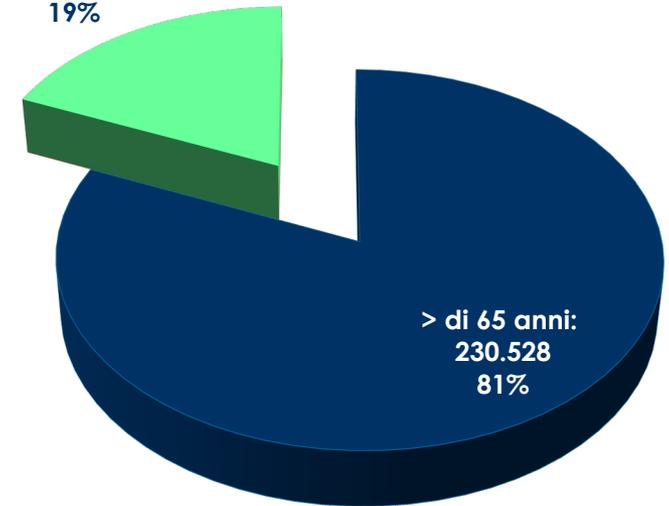
I pensionati per età

Nella Città metropolitana, i pensionati nel 2020 hanno, in grande maggioranza più di 65 anni di età, l' 81 % del totale, pari ad oltre 230mila persone.

Nel dettaglio, il 66 % dei pensionati, circa 175mila persone, ha più di 70 anni, rispettivamente il 35% ha un'età compresa tra 70 e 79 anni, e oltre il 30% ha più di 80 anni.



Fino a 65
anni:
52.344
19%



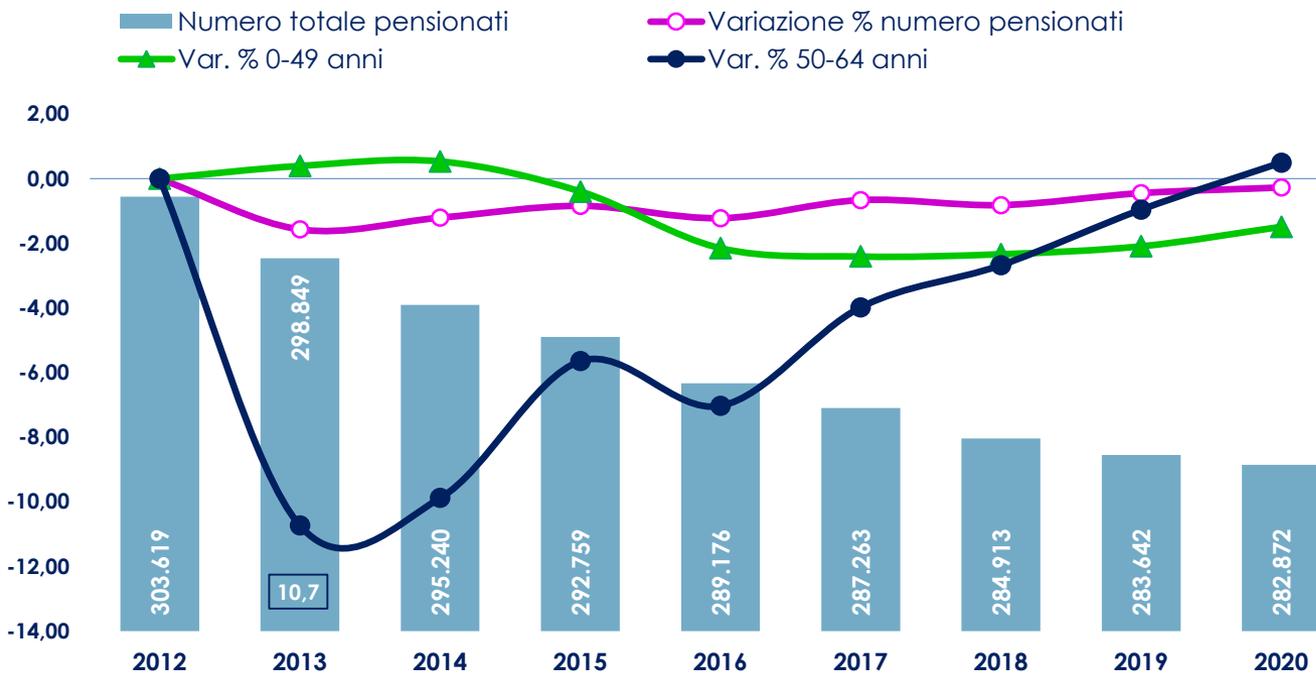
L' 81 % dei pensionati
ha più di 65 anni.

Il 19 %
ha meno di 65 anni.

Fonte dei dati: ISTAT

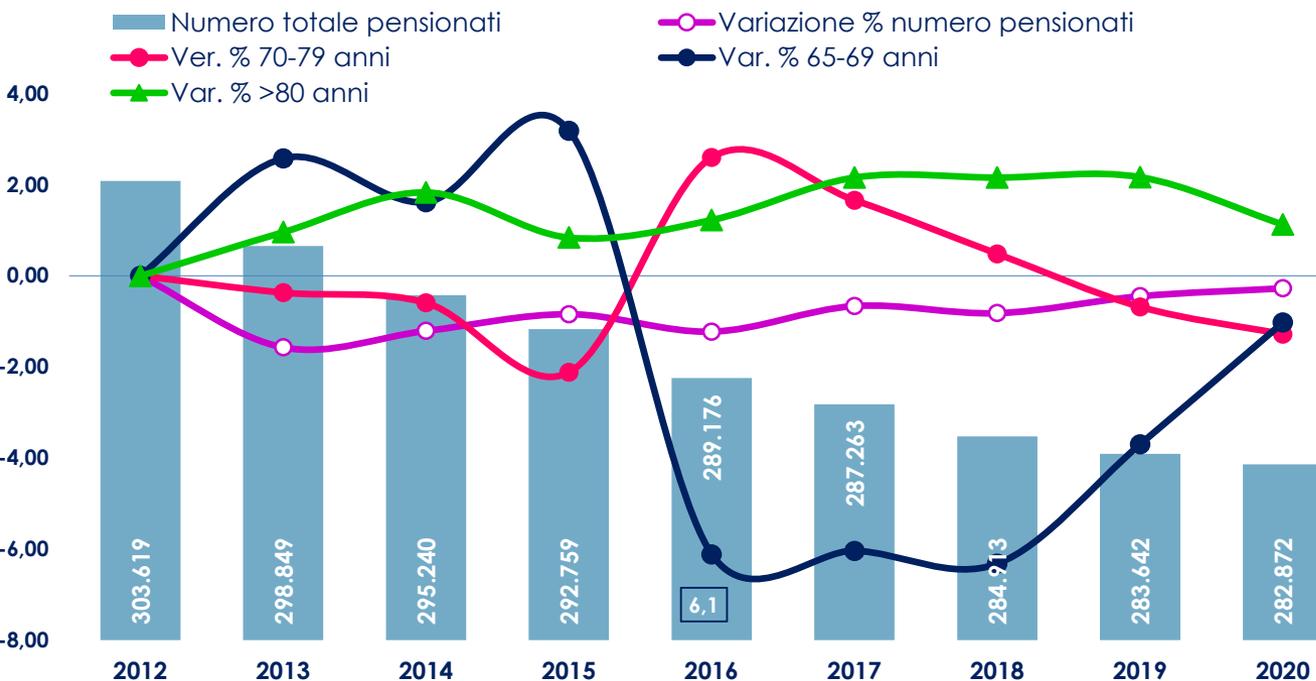
Differenze di qualche unità nei totali dipendono da una quota variabile di pensionati definiti "non ripartibili", non assegnabili ad alcuna classe .

I pensionati per età



Le coorti ricadenti nelle diverse classi di età hanno contribuito al calo complessivo del numero dei pensionati con andamenti diversi.

Il calo che si è verificato, dovuto alla riforma del 2012, ha inciso nel periodo soprattutto sulle fasce 50-64 e 65-69 anni, mentre la fascia > di 80 anni si è mantenuta al di sopra del valore 2012.

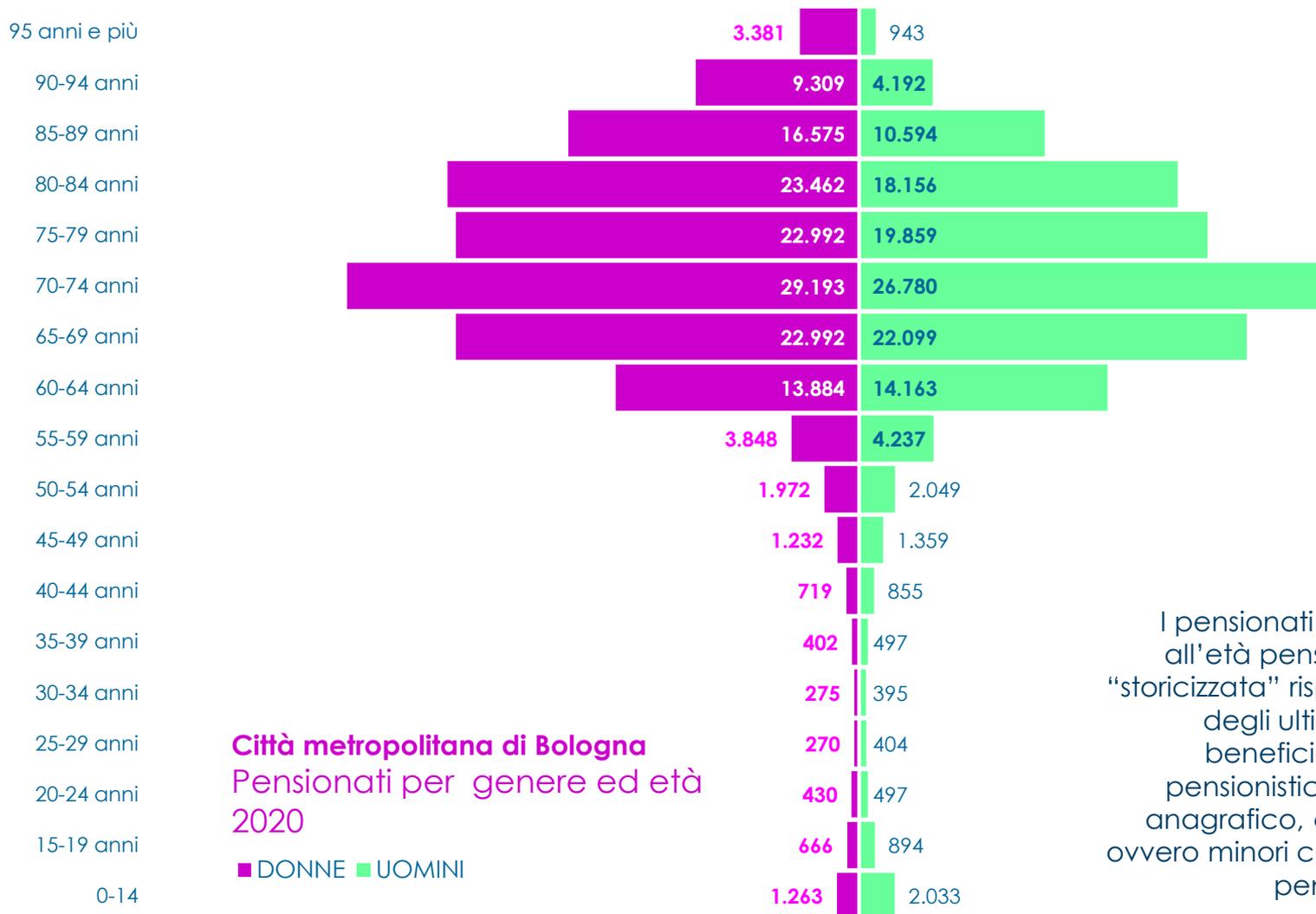


Nella Città metropolitana di Bologna, dal 2012 al 2020, i pensionati sono calati complessivamente di 20.747 unità, 13.811 donne e 6.936 uomini, soprattutto nella fascia tra i 50 e i 64 anni.

Fonte dei dati: ISTAT

I pensionati per genere ed età

Le donne sono maggioritarie in tutte le classi di età superiore ai 60 anni, mentre gli uomini lo sono in quelle - di gran lunga meno consistenti - di età inferiore.



Città metropolitana di Bologna
Pensionati per genere ed età
2020

■ DONNE ■ UOMINI

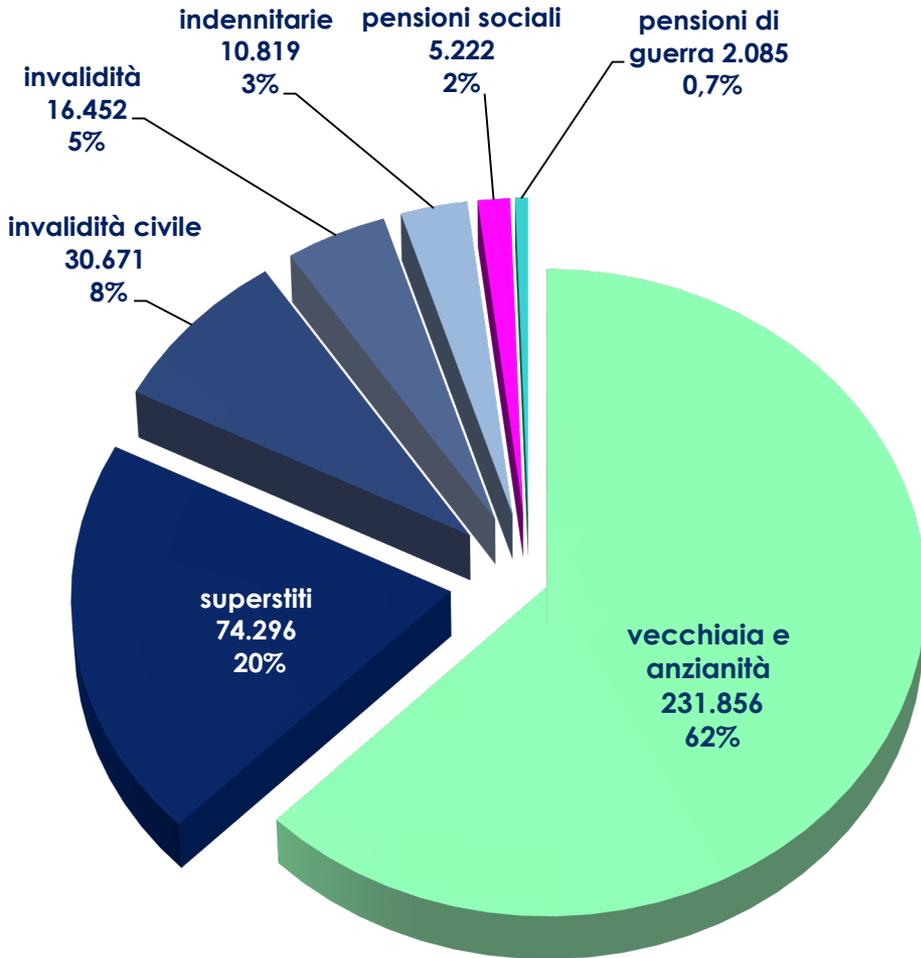
I pensionati con età inferiore all'età pensionabile - anche "storicizzata" rispetto alle riforme degli ultimi 25 anni - sono beneficiari di trattamenti pensionistici estranei al dato anagrafico, come l'invalidità, ovvero minori che percepiscono pensioni ai superstiti.

I pensionati per tipologia di pensione

La natura dei trattamenti pensionistici permette che una persona possa essere allo stesso tempo beneficiaria di più di un trattamento (ad esempio, pensione di vecchiaia + pensione ai superstiti, o di “reversibilità”, per riferirsi alle tipologie di pensione più diffuse).

Nel 2020, nella Città metropolitana, il numero medio di trattamenti percepiti da ogni pensionato è stato di 1,4, corrispondente a 409.532 trattamenti pensionistici per 282.872 pensionati.

Nel 2020, oltre 231mila pensionati – il 62% dei percettori di pensione - percepiscono una pensione di anzianità o vecchiaia, ed il 20% (circa 74mila) percepisce una pensione ai superstiti.



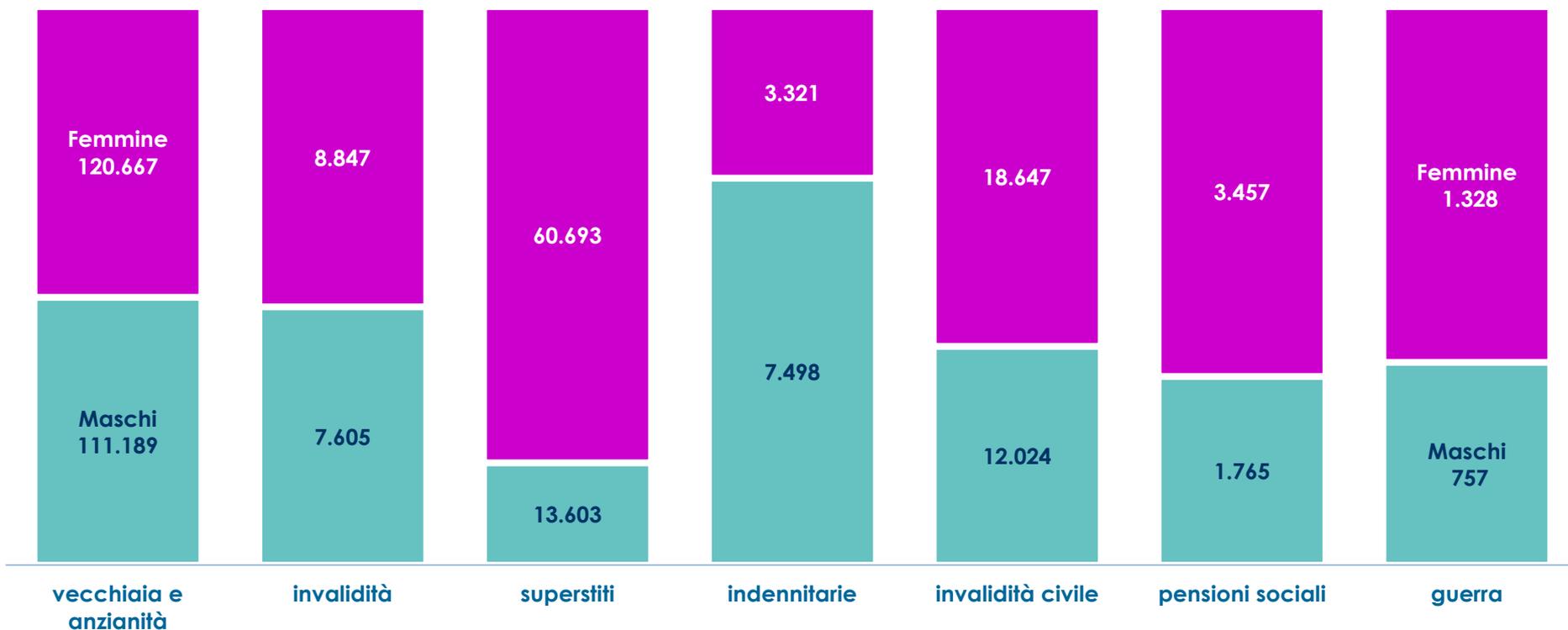
Fonte dei dati: ISTAT

I pensionati per
anzianità e vecchiaia
sono nel 2020
231.856
pari al 62% del totale

I pensionati per tipo di pensione e genere

I beneficiari di pensioni ai superstiti sono nel 2020 in grande maggioranza femmine (81,7%), mentre al contrario sono in grande maggioranza maschi i percettori di pensioni indennitarie** (quasi il 70%).

A esclusione di questa tipologia, le donne sono la maggioranza dei beneficiari di tutte le tipologie di trattamento, in particolare delle pensioni sociali e di quelle di guerra.

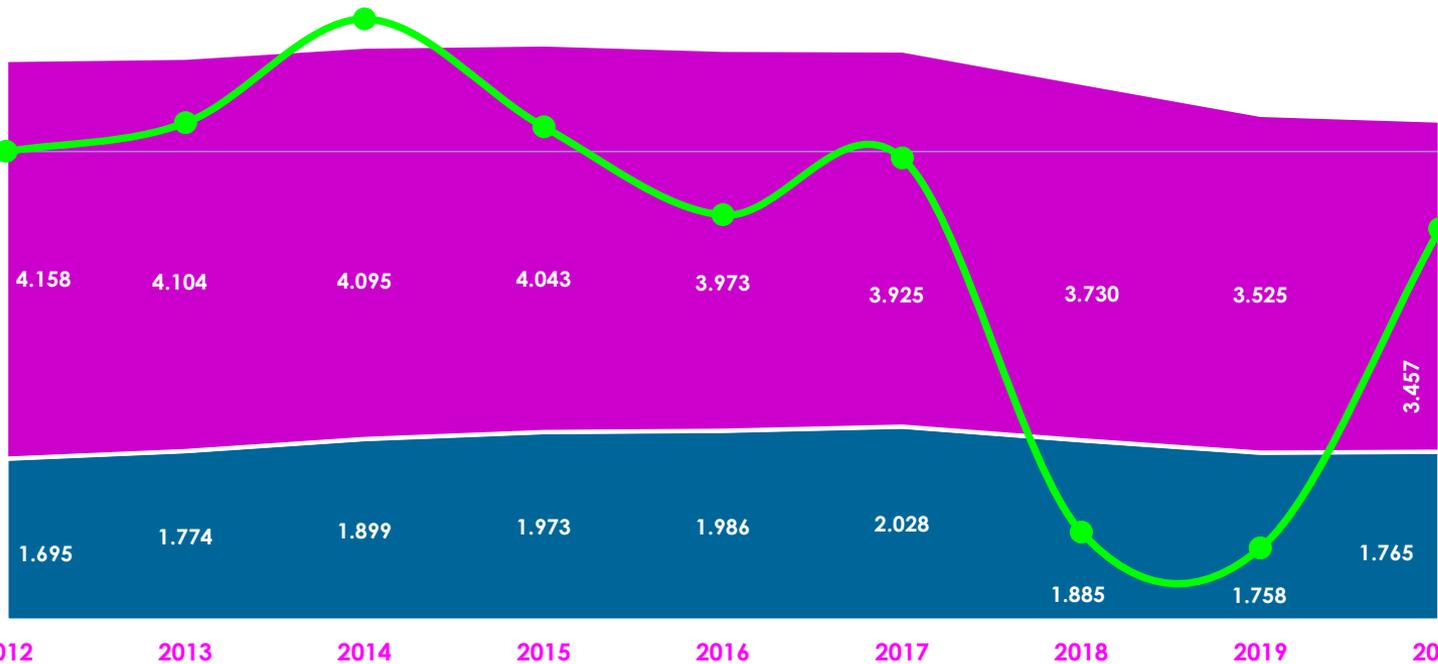


** **Pensione indennitaria:** prestazione legata al versamento di contributi per almeno cinque anni e al riconoscimento della riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo, compatibile con l'attività lavorativa.

— Maschi — Femmine —●— Var. % pensionati sociali

I pensionati "sociali" per genere

Finanziata dalla fiscalità generale, la **pensione sociale** è destinata ai soggetti > di 65 anni sprovvisti di redditi minimi, ai beneficiari di pensioni di invalidità civile, e ai sordomuti. Dal 1996 è stata sostituita dall'**assegno sociale** (l. n. 335/1995).



Dal 2019, nella Città metropolitana di Bologna, il calo del numero di pensionati sociali ha subito un rallentamento, dovuto soprattutto alla componente maschile.

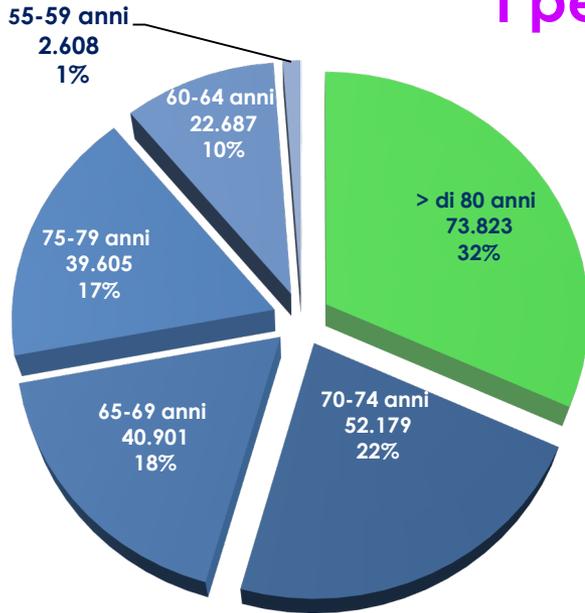
Le donne restano comunque stabilmente la maggioranza dei beneficiari di questa forma previdenziale.

Fonte dei dati: ISTAT

I pensionati per anzianità e vecchiaia per età

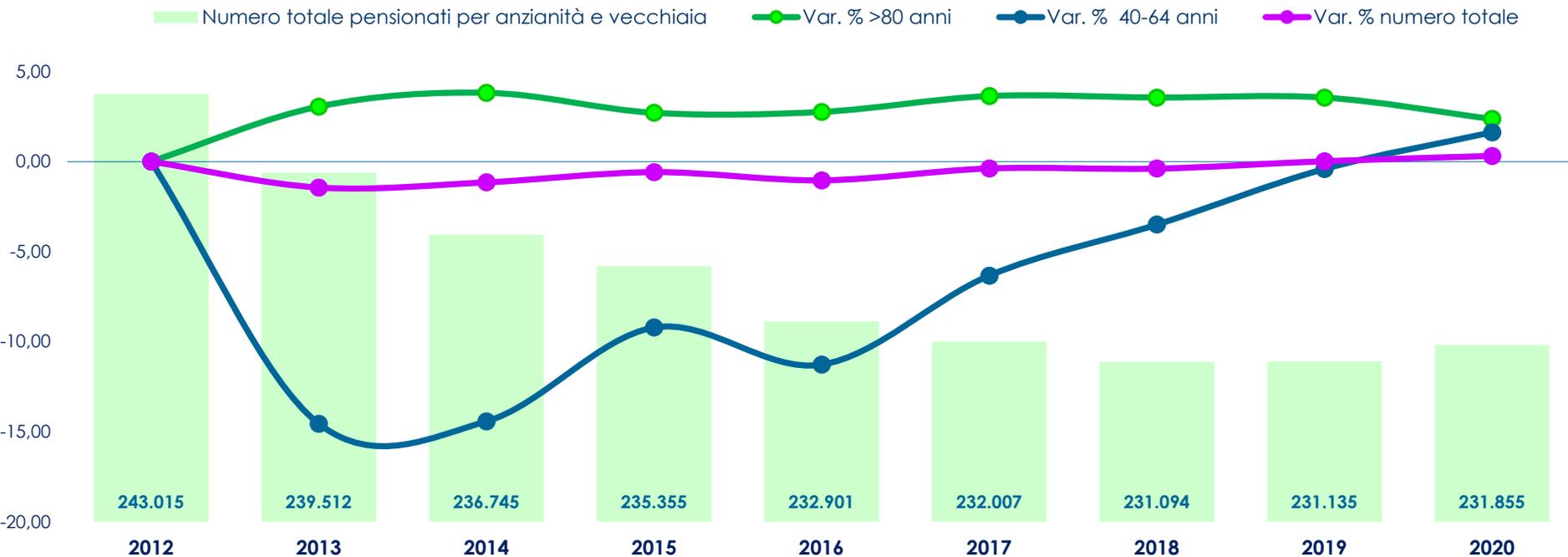
La maggioranza dei beneficiari di questa tipologia di pensione ha più di 80 anni (32%), quote dal 22 al 18% interessano le fasce 70-74 e 65-69 anni. Solo poco più del 10% ha un'età inferiore ai 60 anni.

In complesso, il numero dei pensionati per anzianità e vecchiaia si mostra nuovamente, per il secondo anno consecutivo, in crescita.



Fonte dei dati: ISTAT

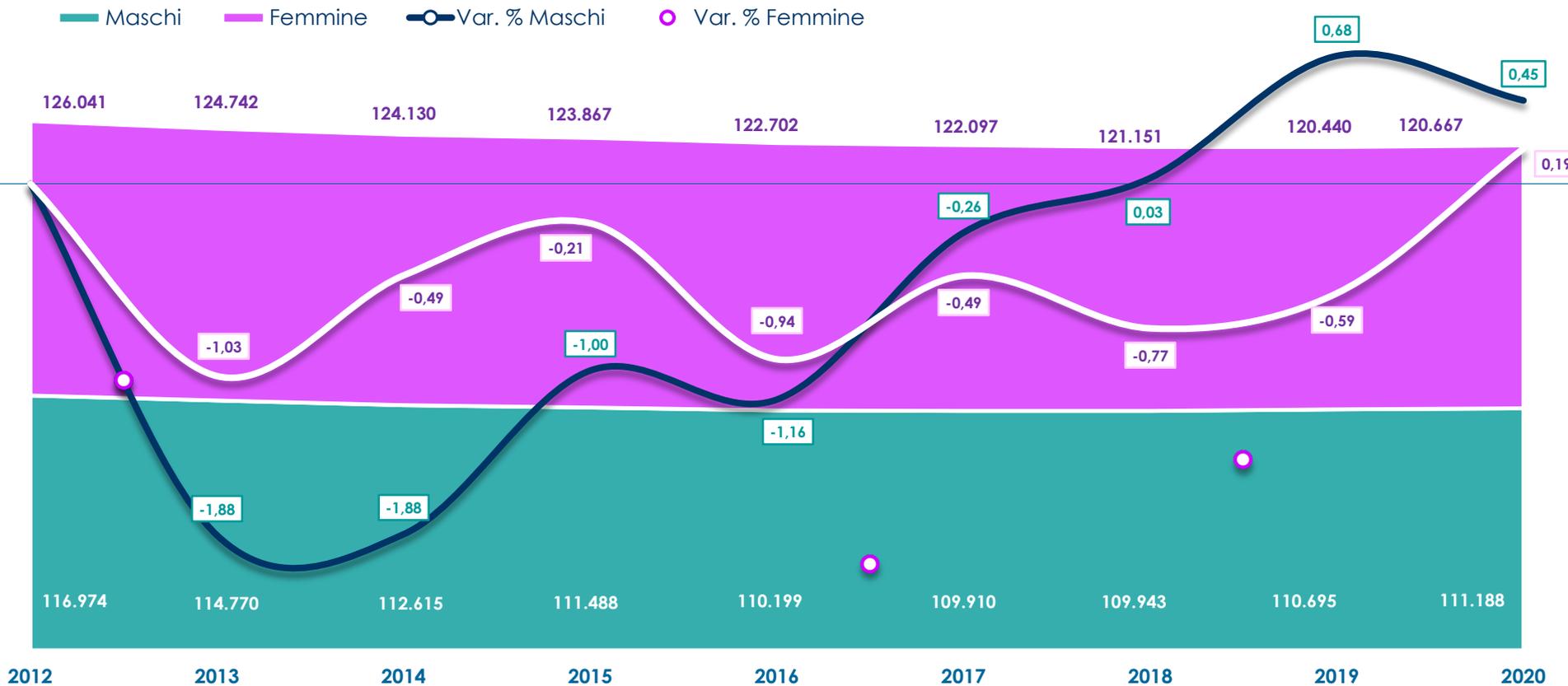
Differenze di qualche unità nei totali dipendono da una quota variabile di pensionati definiti "non ripartibili", non assegnabili ad alcuna classe.



I pensionati per anzianità e vecchiaia per genere

Nel 2020, la platea di pensionati beneficiari di pensione di anzianità e vecchiaia, in complesso 231.855 persone, è composta nella Città metropolitana per oltre il 52% da donne.

In calo fino al 2017, il numero degli uomini pensionati in questa modalità è cresciuto tra il 2017 e il 2019, probabilmente anche grazie a facilitazioni normative come la c.d. "quota 100", mentre il numero delle donne è cresciuto dal 2019 al 2020.



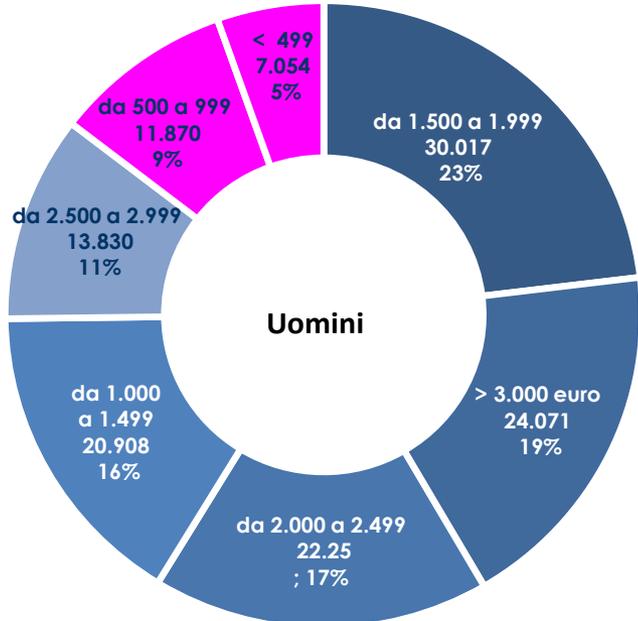
I pensionati per importo percepito e per genere



Nel 2020, i pensionati percepiscono per oltre il 43% - circa 120mila persone - pensioni di importo fra i 1.000 e i 2.000 euro.

Per il 21%, pari a quasi 60mila persone, gli importi sono inferiori ai 1.000 euro.

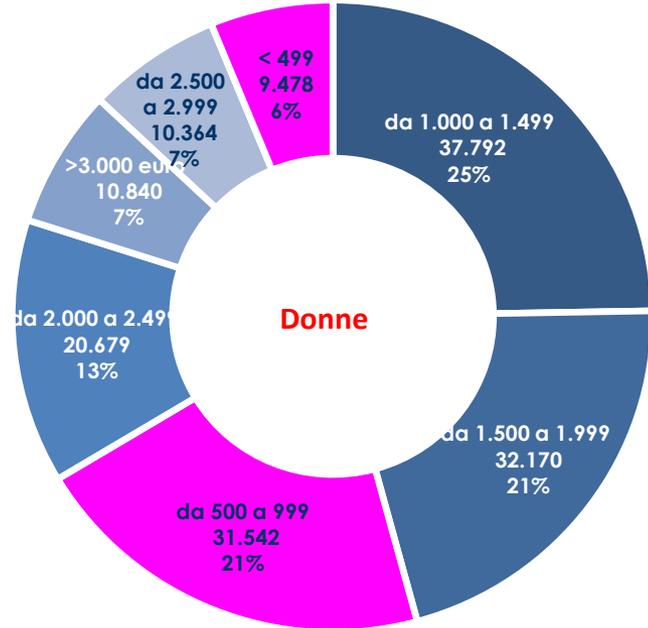
Per il 12 %, oltre 34mila persone, gli importi sono pari a 3.000 euro o più.



Le differenze di genere sono evidenti.

Il 27% delle donne - pari a oltre 41mila persone - percepisce importi inferiori ai 1.000 euro - contro il 14% degli uomini, pari a circa 18mila persone.

Allo stesso tempo, solo il 7% delle donne percepisce importi pari o superiori ai 3.000 euro - contro il 19% degli uomini.



Importo mensile in euro	Uomini	Donne	Totale
da 1.500 a 1.999	30.017	32.170	62.187
da 1.000 a 1.499	20.908	37.792	58.700
da 500 a 999	11.870	31.542	43.412
da 2.000 a 2.499	22.257	20.679	42.936
3.000 euro e più	24.071	10.840	34.911
da 2.500 a 2.999	13.830	10.364	24.194
fino a 499 euro	7.054	9.478	16.532

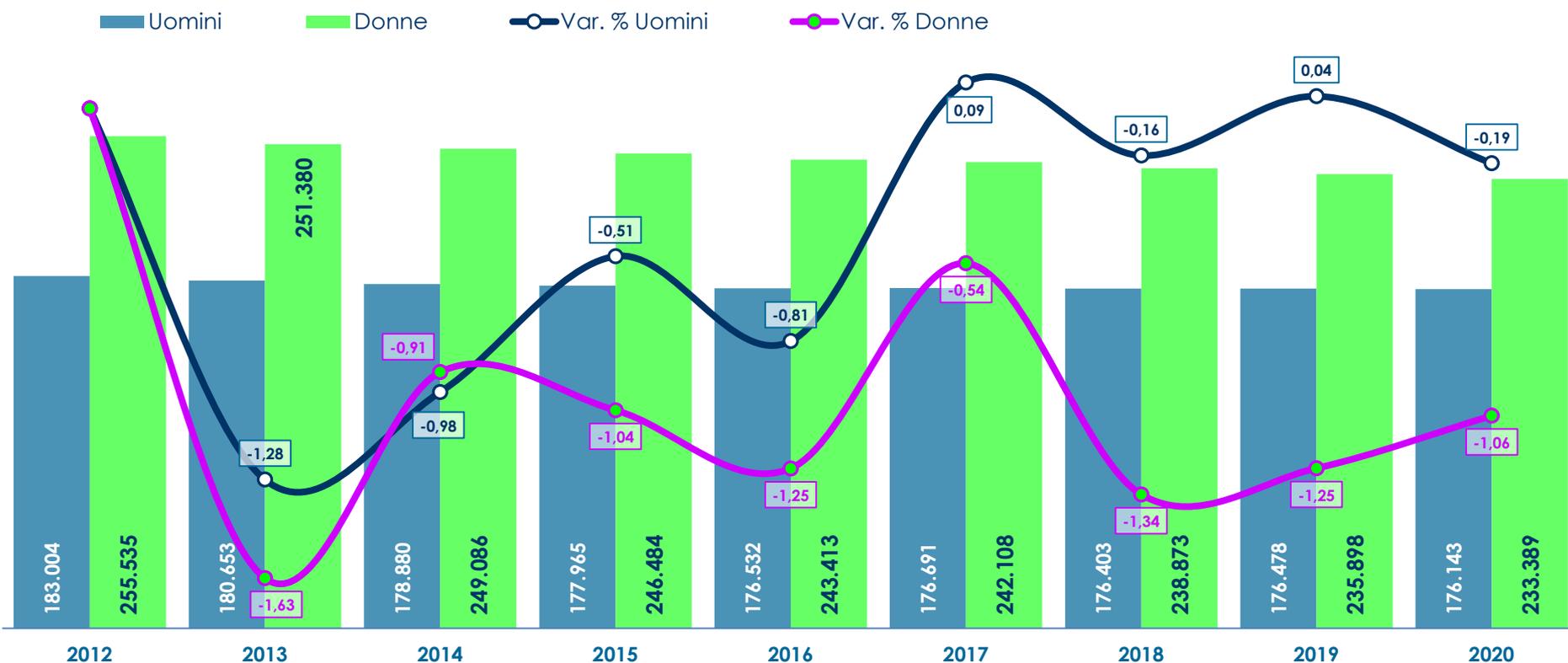
Fonte dei dati: ISTAT

Le pensioni

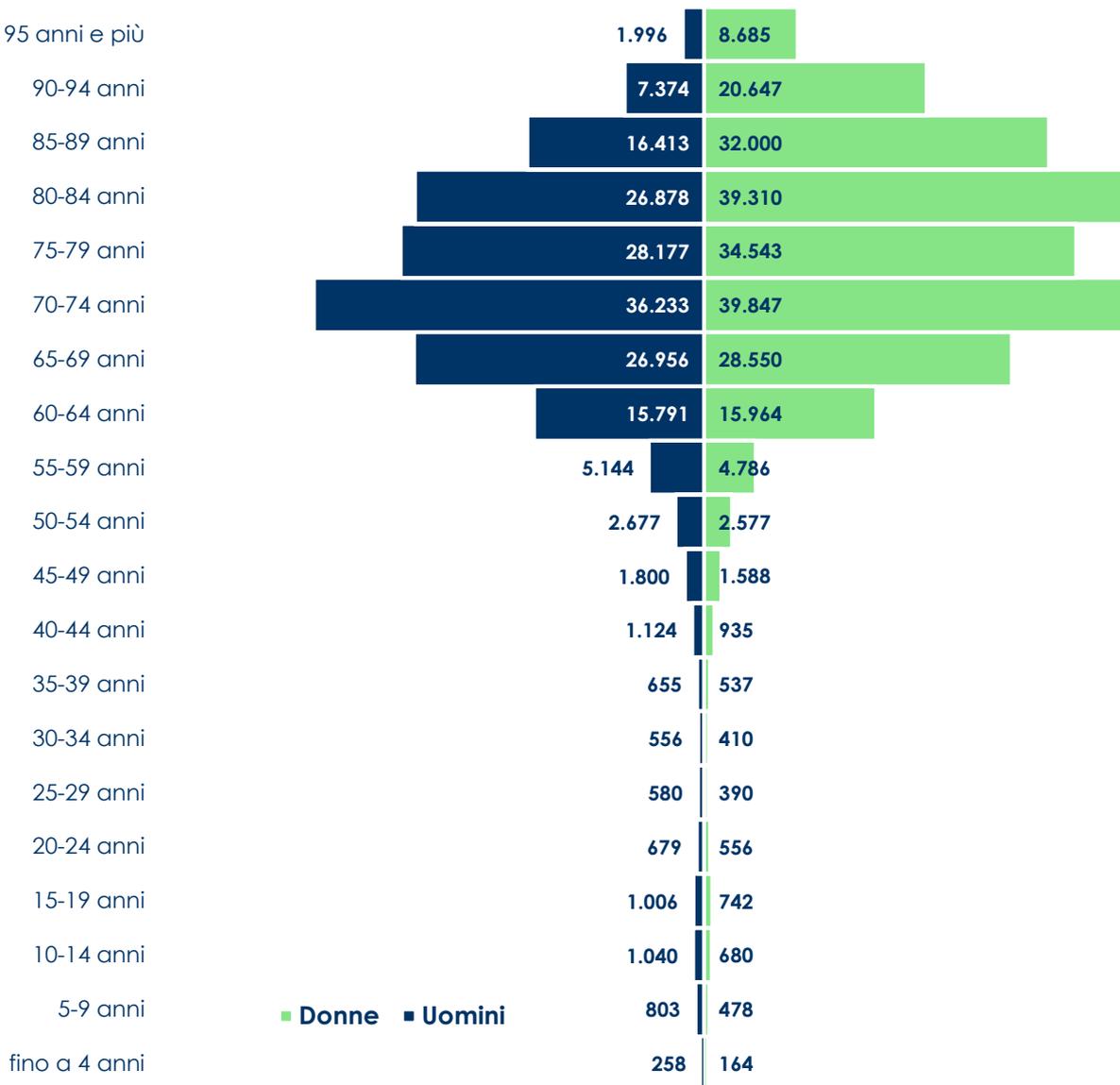
L'andamento delle pensioni per genere

L'andamento di medio periodo del numero delle pensioni per genere mostra una progressiva divaricazione, a partire dal 2014, tra uomini e donne, che tende a rientrare dal 2019.

Dal 2012 al 2020 il numero di trattamenti pensionistici è diminuito di oltre 29mila unità, i cui beneficiari erano rispettivamente 6.861 uomini e 22.146 donne.



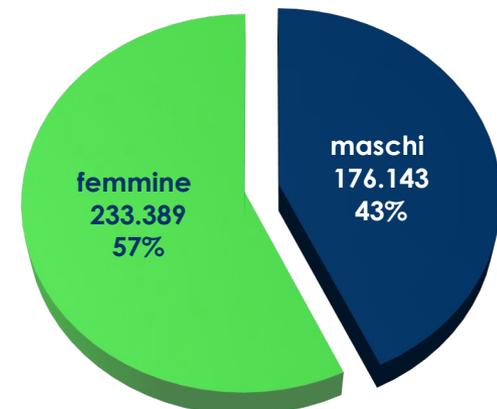
Le pensioni per genere e per età del beneficiario



Le pensioni, il cui numero è nel 2020 409.532, a fronte di 282.872 pensionati, hanno un'articolazione per genere ed età del beneficiario che tende a ricalcare quella dei pensionati.

Nel 2020 si nota però una maggiore numerosità delle fasce femminili superiori ai 60 anni, attribuibile anche alla maggiore probabilità che siano donne i pensionati che percepiscono, a quell'età, più di una pensione.

Un esempio tipico è il cumulo tra pensione per anzianità o vecchiaia e pensione ai superstiti.

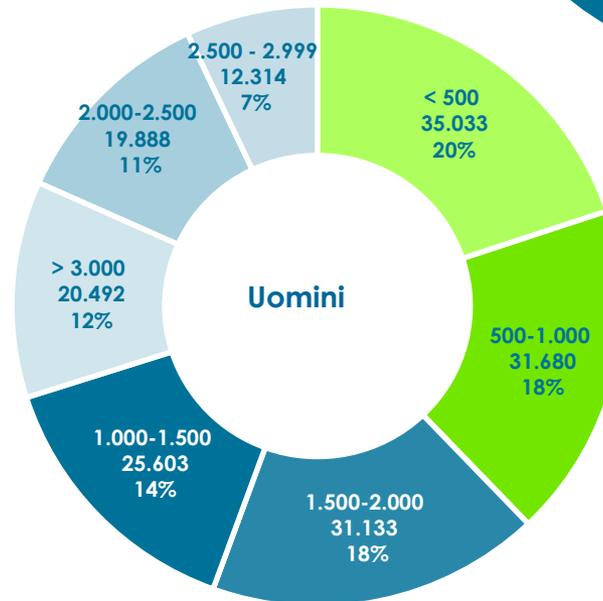
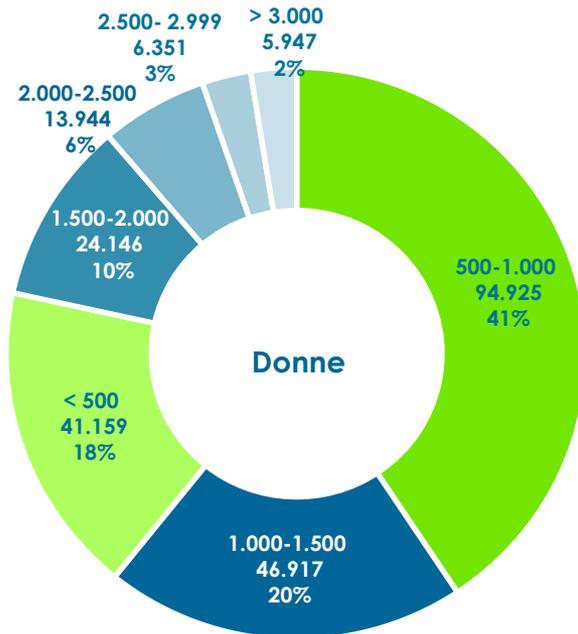
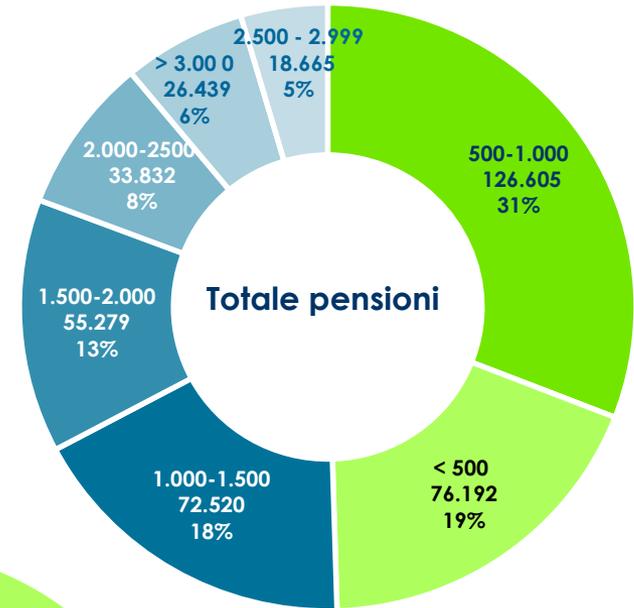


Le pensioni per genere e per importo

Confrontando le pensioni percepite in base alla fascia d'importo, nel 2020 si presenta nuovamente lo scarto di genere già notato in relazione ai pensionati.

Ammontano a meno di 1.000 euro quasi il 60% delle pensioni percepite dalle donne, contro il 38% di quelle percepite dagli uomini.

Per contro, le pensioni che superano i 2.500 euro sono il 19% per gli uomini e solo il 5% per le donne.

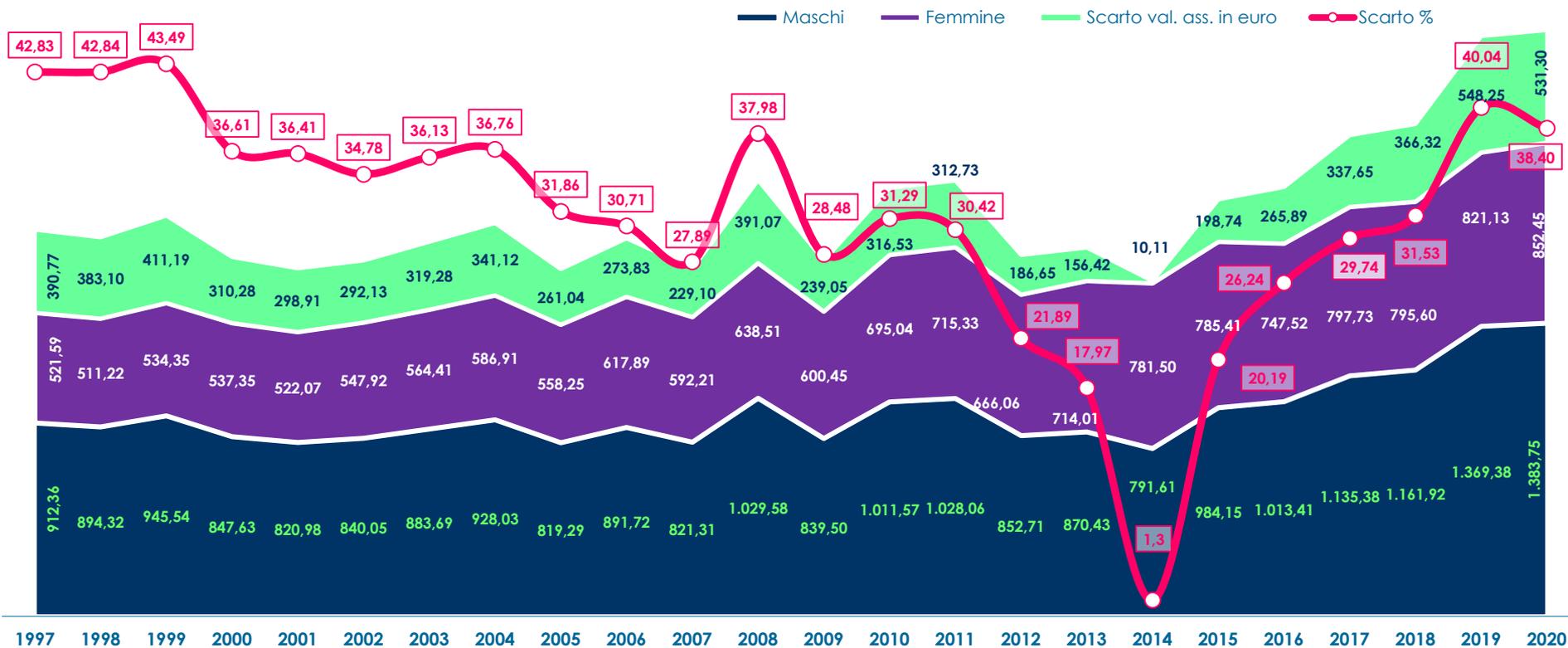


Compressivamente, circa il **50%** delle pensioni è al di sotto dei **1.000 euro**

Le pensioni per genere

L'importo medio mensile nel lungo periodo

Città metropolitana di Bologna
Importo medio mensile – Serie storica

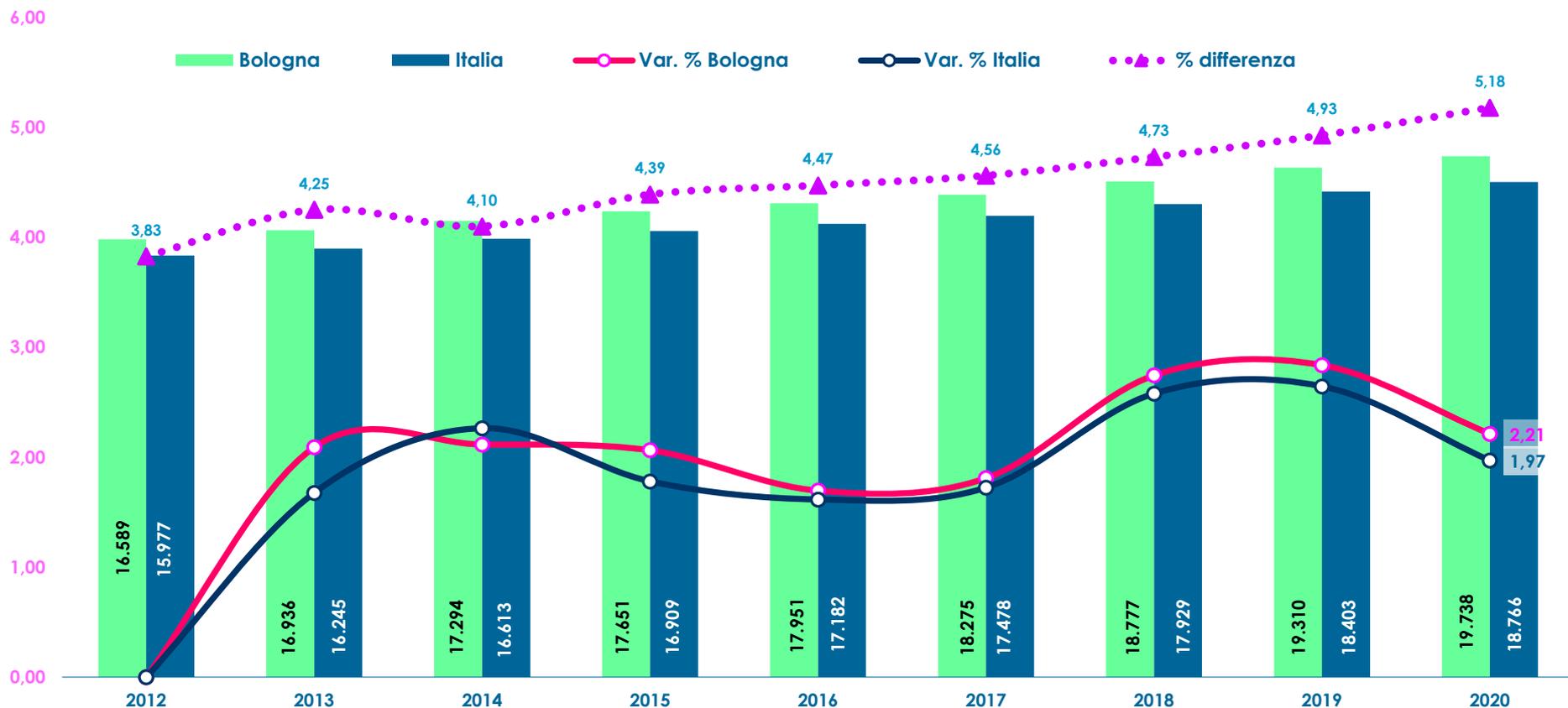


Storicamente, i beneficiari maschi percepiscono pensioni di ammontare superiore di una quota tra il 27 e il 44% rispetto alle beneficiarie femmine. Lo scarto si restringe fino quasi ad annullarsi solo nel 2014, quando viene ripristinato, in misura “compensativa”, il sistema delle rivalutazioni automatiche degli importi bloccato per il risanamento della finanza pubblica nel 2012 e nel 2013. Il sistema di rivalutazione premia infatti in misura maggiore le pensioni di importo più basso, che abbiamo visto interessare soprattutto la platea femminile.

Dal 2015, l’aliquota “compensativa” del 2014 viene sostituita da aliquote più basse e la divaricazione fra i due importi si fa progressivamente più decisa, superando decisamente, in valore assoluto, i valori del periodo precedente, e tornando a lambire, in termini relativi, il 40% dell’importo.

L'importo medio annuo delle pensioni di anzianità e vecchiaia

L'importo medio annuo delle pensioni di anzianità e vecchiaia è a Bologna pari 19.738 euro, mentre in Italia è pari a 18.766 euro, in entrambi i casi in leggero calo rispetto al 2019. L'importo medio annuo delle pensioni erogate a Bologna è superiore alla media italiana corrispondente di una quota di 5,18 punti percentuali, in crescita rispetto ai 4,93 del 2019. Lo scarto, già presente nel 2012 (3,83%), è cresciuto costantemente fino all'ultimo anno, con un'unica flessione nell'anno 2014.

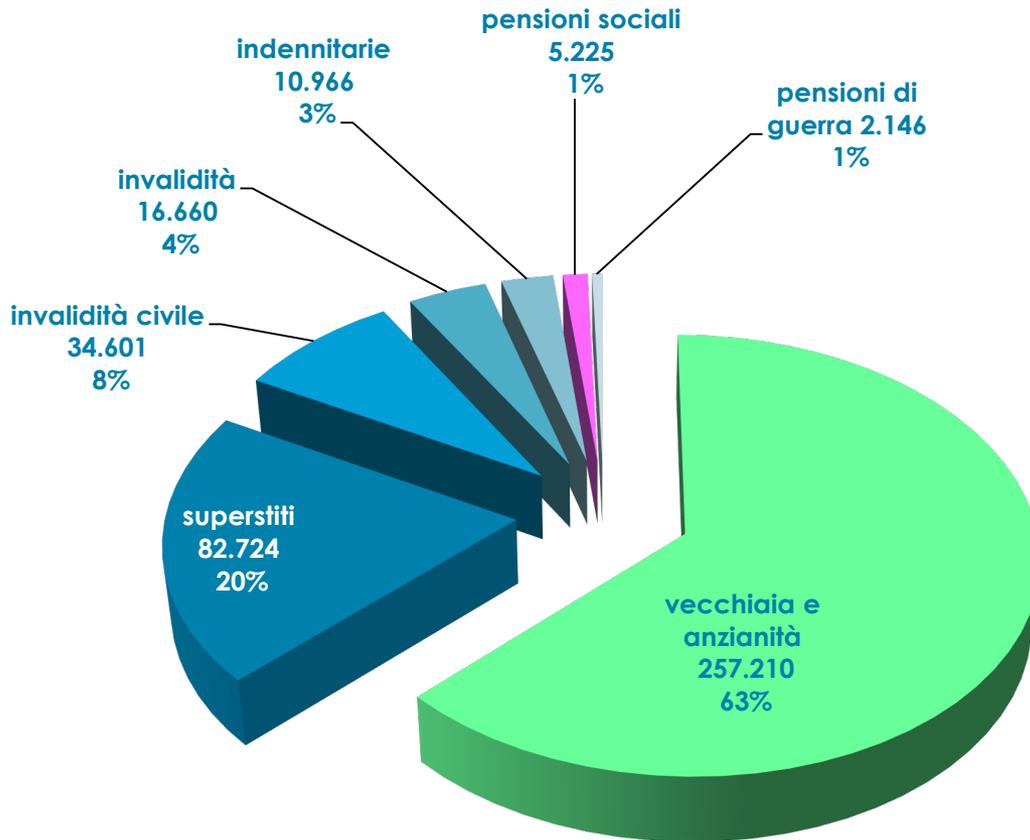


Le pensioni per tipologia

Anche esaminando le pensioni secondo la tipologia, si riscontra nel 2020 una sostanziale omologia con l'articolazione che abbiamo visto in riferimento ai pensionati.

La grande maggioranza (63%) sono pensioni di anzianità e vecchiaia, seguite da quelle ai superstiti (20%), da quelle di invalidità e dalle indennitarie.

Quote residuali interessano le pensioni sociali e quelle di guerra.

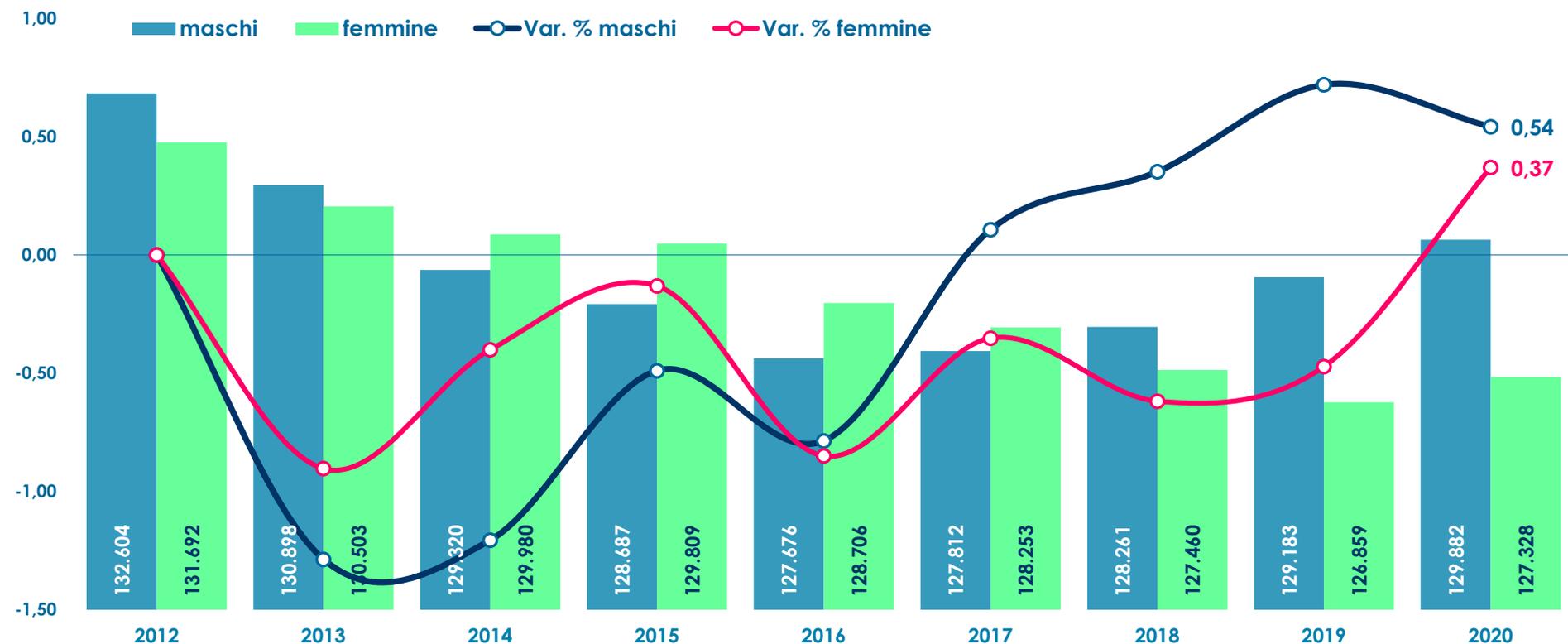


Il 63 %
delle pensioni sono
di anzianità e
vecchiaia

Le pensioni di anzianità e vecchiaia per genere

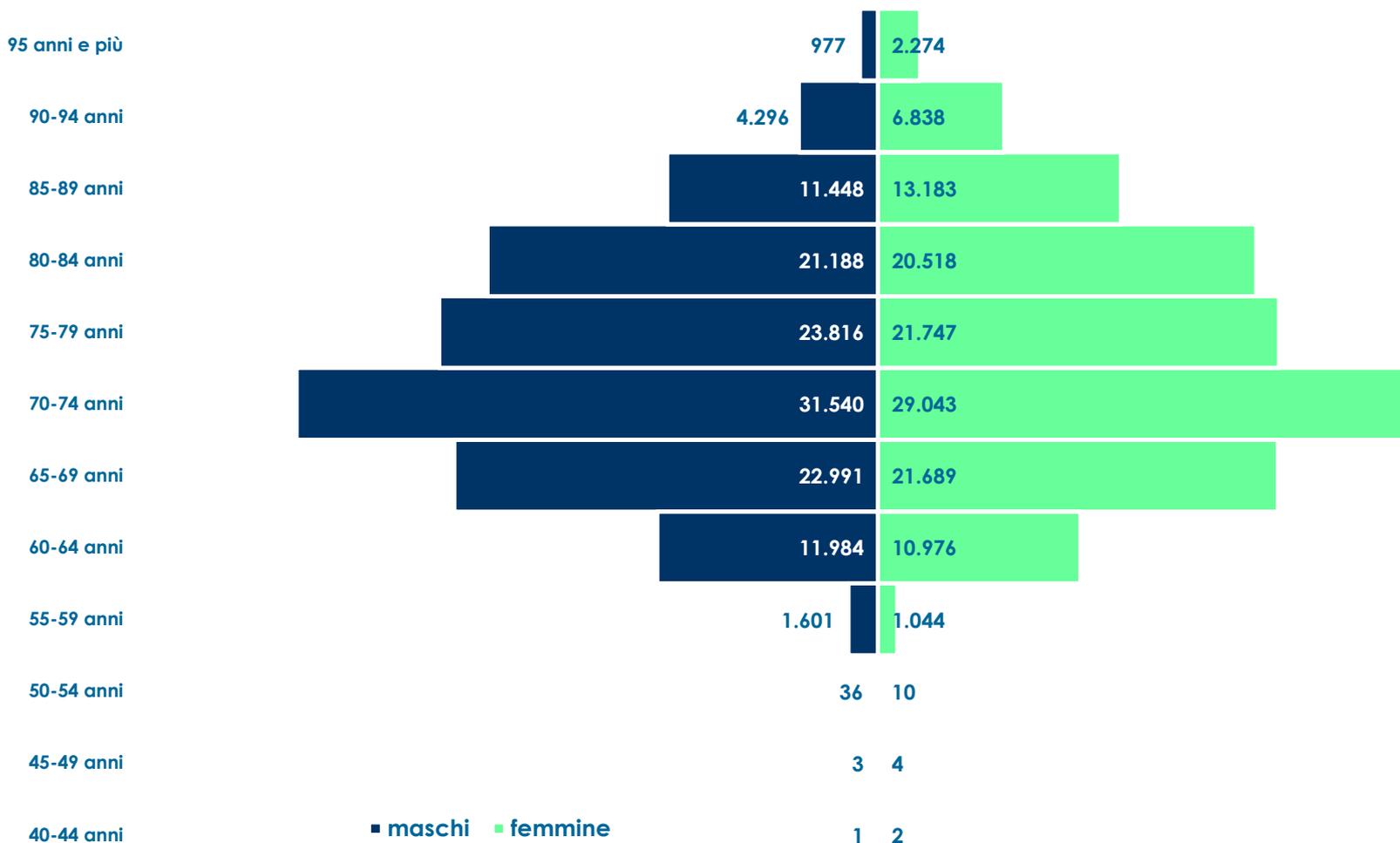
L'andamento di medio periodo del numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia per genere ha mostrato tendenze a tratti divergenti tra donne e uomini, per poi convergere nell'ultimo anno.

Dal 2017, il numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia corrisposte agli uomini ha interrotto il calo indotto dalla riforma del 2012, mentre il numero di quelle destinate alle donne, rimasto in campo negativo fino al 2019, è nel 2020 di nuovo in crescita



Le pensioni di anzianità e vecchiaia per genere e per età

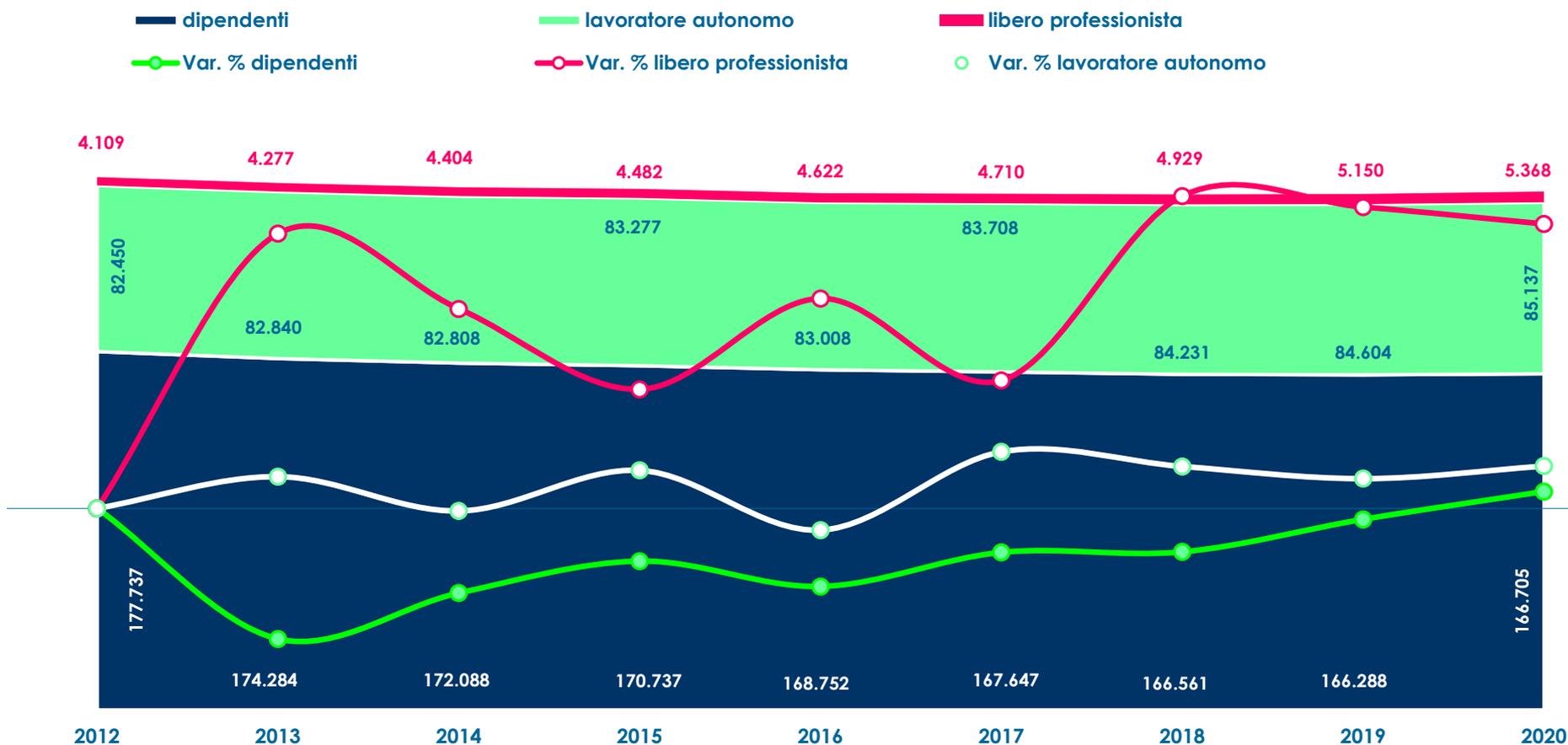
Le pensioni di anzianità e vecchiaia nel 2020 si dividono equamente tra beneficiari maschi e femmine. La piramide del numero delle pensioni percepite per età e genere mostra un leggero scarto a favore delle donne al di sopra degli 85 anni, in questo caso attribuibile alla maggiore ampiezza della componente femminile di queste fasce di età.



Fonte dei dati: ISTAT

Il numero delle pensioni di anzianità e vecchiaia per (ex) profilo professionale

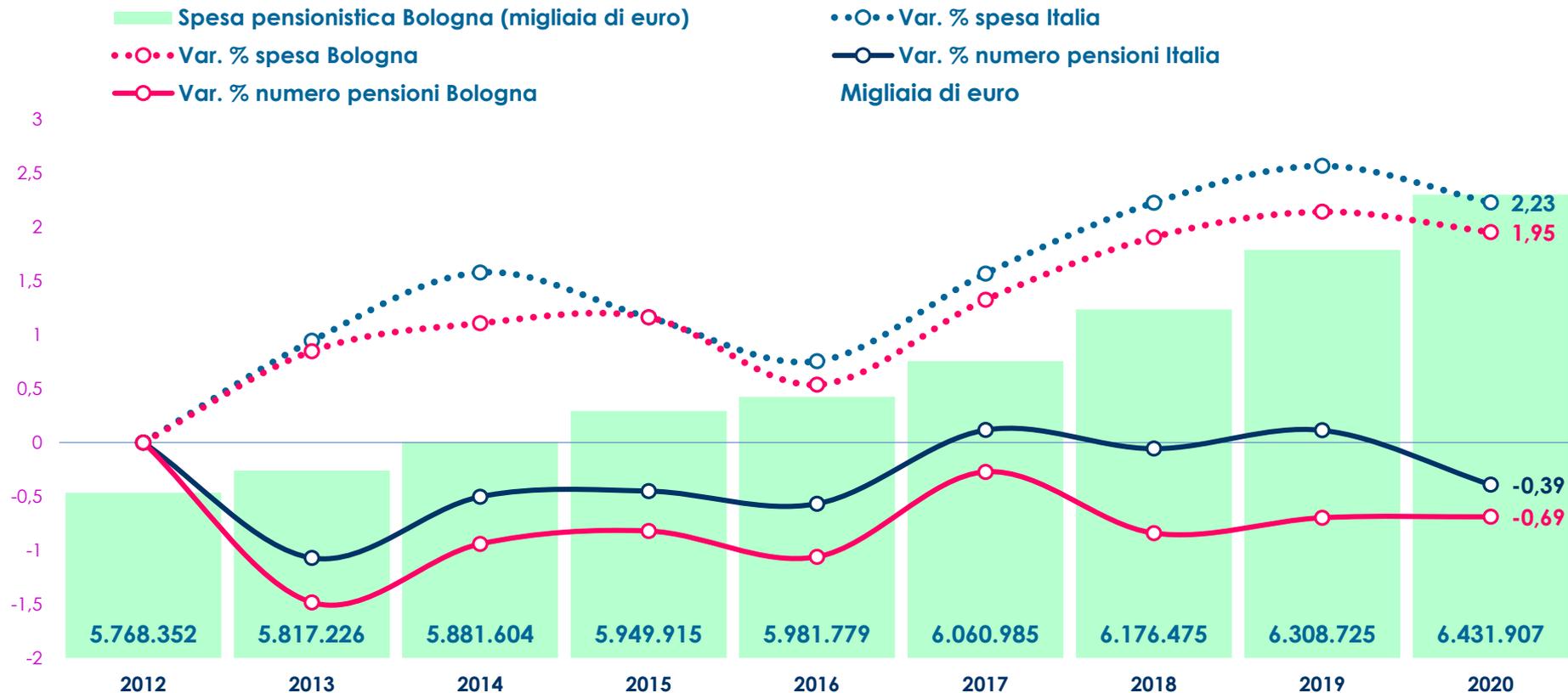
Nel 2020, l'andamento di medio periodo del numero delle pensioni per tipologia dell'occupazione precedente mostra l'attenuarsi della crescita relativa di quelle percepite dai liberi professionisti, mentre risale, oltre a quello dei lavoratori autonomi, anche il numero di pensioni destinate ai lavoratori dipendenti.



Fonte dei dati: ISTAT

La spesa pensionistica

Spesa complessiva per le prestazioni pensionistiche



La spesa pensionistica (dato di stock) è data dall'importo lordo complessivo annuo delle prestazioni erogate.

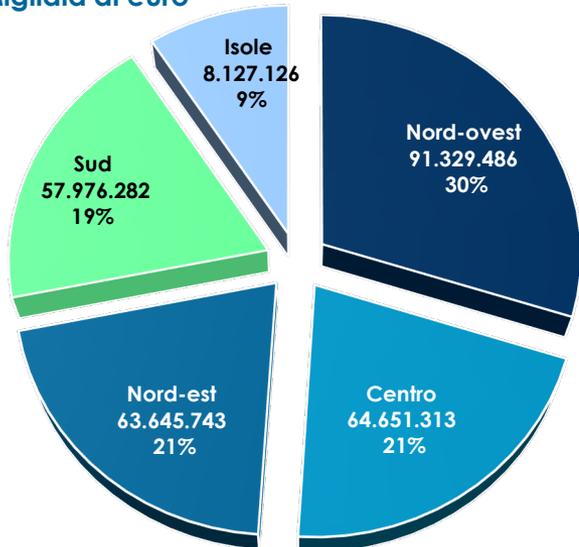
Dal 2012 al 2020, si è manifestata una significativa divaricazione fra l'andamento del numero delle pensioni e quello della spesa, effetto anche dei meccanismi di perequazione automatica dei trattamenti pensionistici, ripristinati nel 2014 dopo il blocco del 2012-13, e in seguito più volte modificati in sede normativa.

Fonte dei dati: ISTAT

6,431
Miliardi di euro
2%
della spesa nazionale di
306
Mld di euro

Spesa pensionistica per abitante e per ambito territoriale

Migliaia di euro



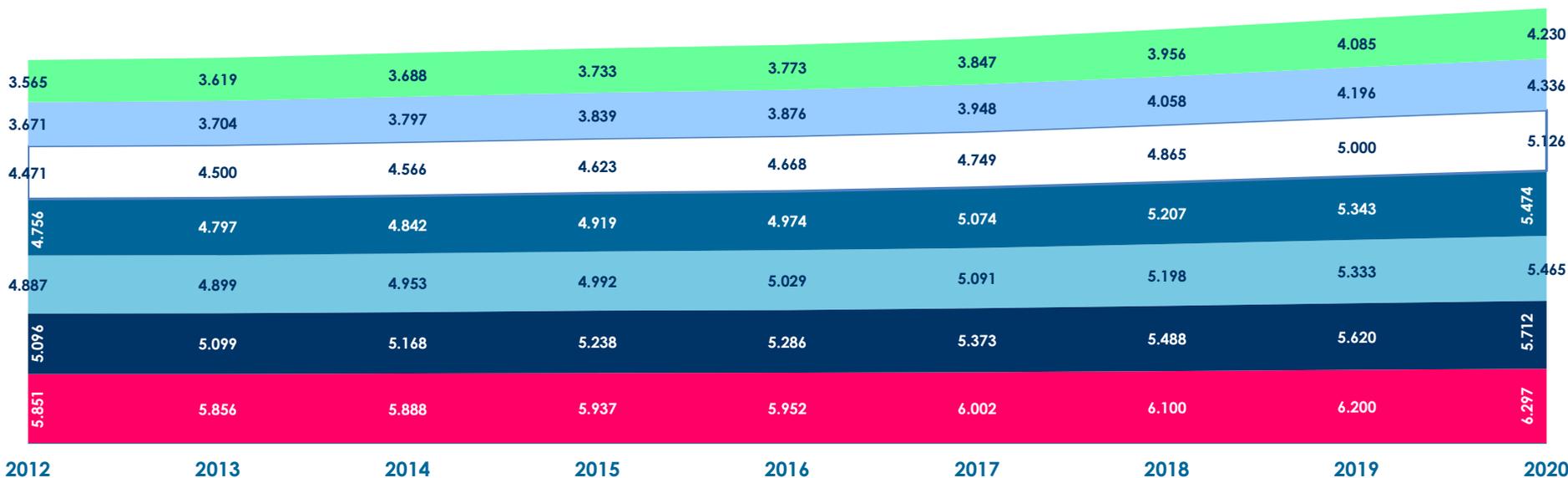
La spesa pensionistica pro capite nella Città metropolitana di Bologna è pari a 6.229 euro per residente, mentre in Italia è di 5.126 euro.

Il confronto fra ambiti territoriali mostra storicamente primeggiare il Nord, che assorbe nel 2020 il 51% della spesa pensionistica complessiva, e collocarsi invece al di sotto della media italiana il Sud e le Isole, che assorbono assieme il solo 28% della spesa complessiva.

a Bologna
6.229
euro
per abitante

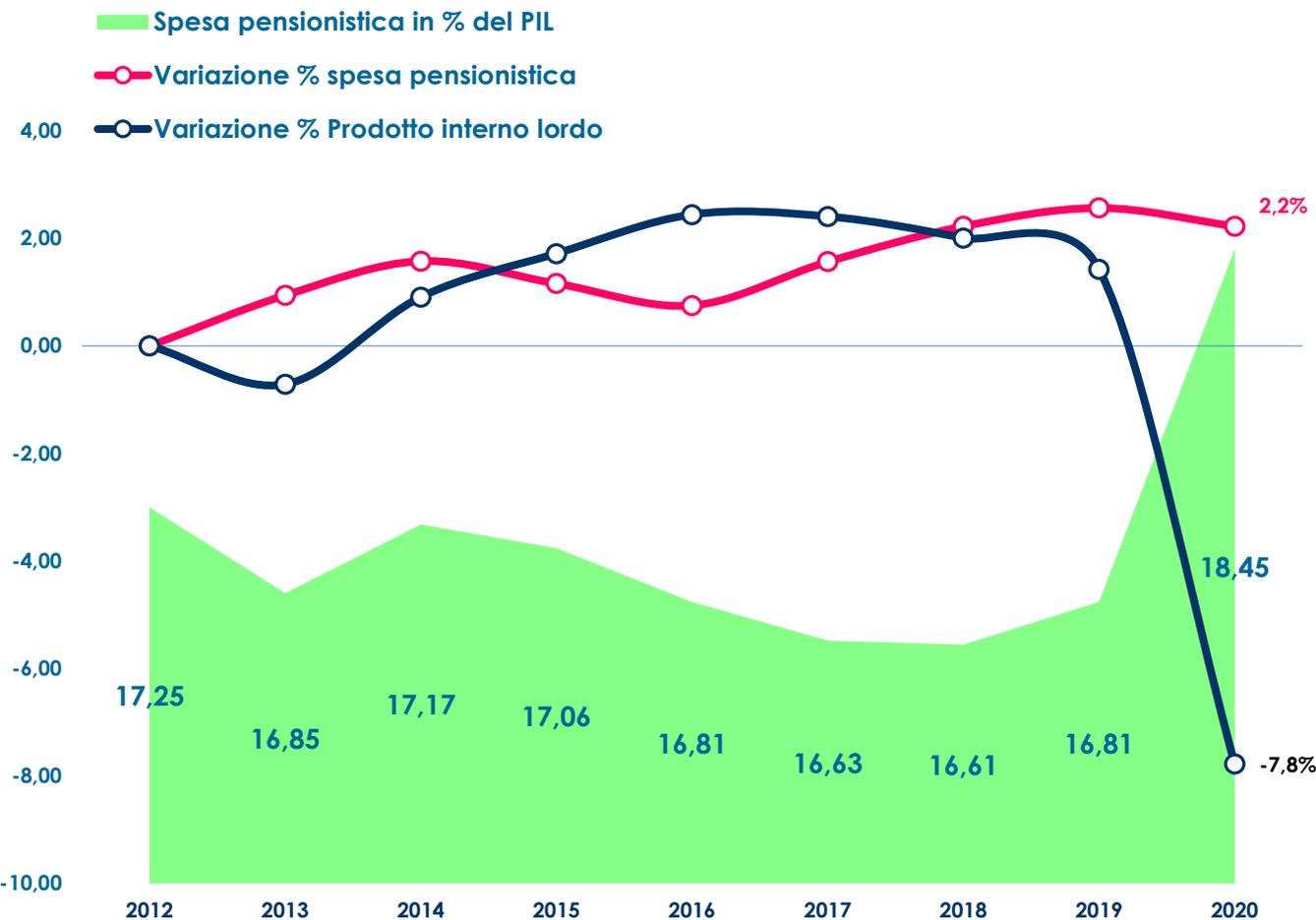
Spesa procapite in euro

■ Bologna ■ Nord-ovest ■ Centro ■ Nord-est ■ Italia ■ Isole ■ Sud



Fonte dei dati: ISTAT

La spesa pensionistica in rapporto al PIL in Italia

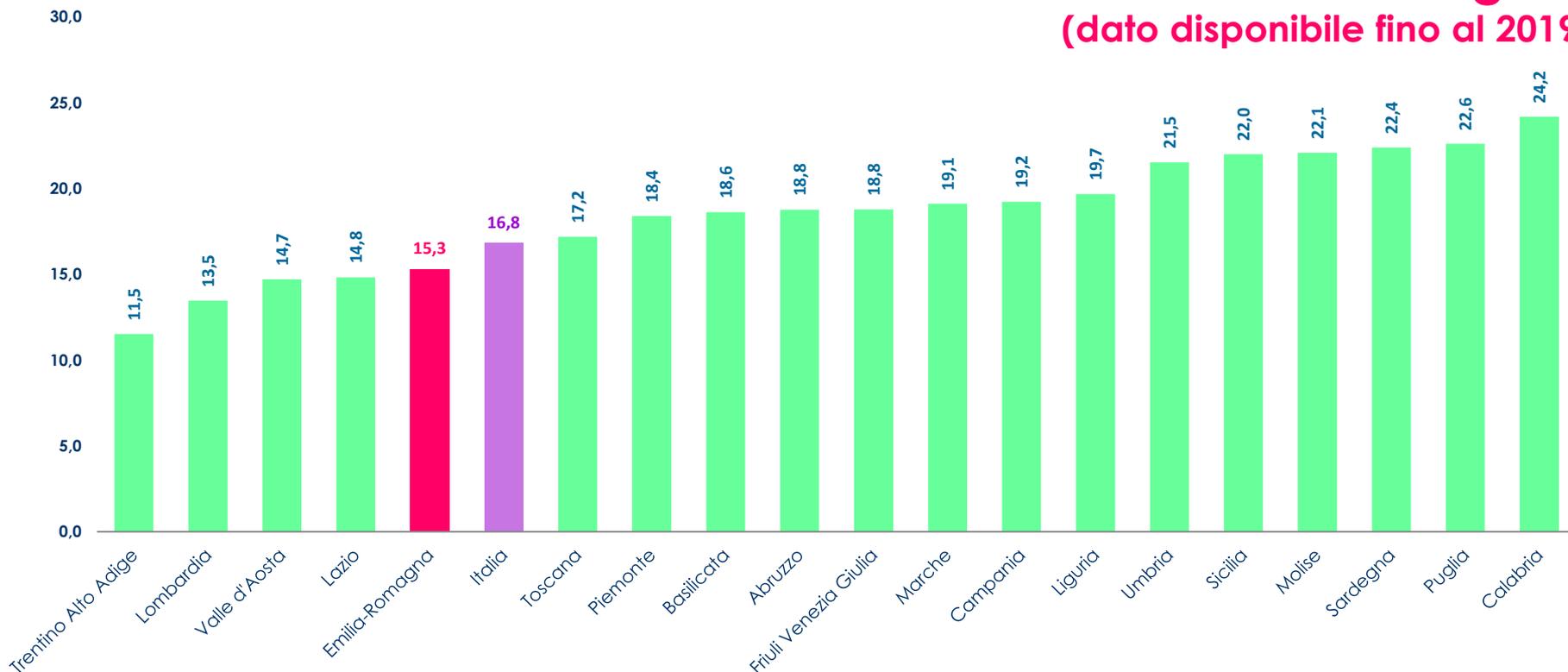


L'incidenza della spesa sul PIL dipende ovviamente dall'andamento della spesa per pensioni e da quello del prodotto interno lordo.

Per questa ragione, la forte contrazione subita dal PIL nel 2020, -7,8%, conseguenza del primo anno di pandemia da Covid 19 e del complesso delle misure assunte per contrastarla, trascina il rapporto tra spesa pensionistica e PIL ad un 18,45%, di più di un punto superiore all'incidenza registrata nel 2012.

Italia 2020
Spesa pensionistica
18,45%
del PIL

La spesa pensionistica in rapporto al PIL in Italia e nelle Regioni (dato disponibile fino al 2019)



A livello delle singole Regioni, nel 2019 ben 14 di queste presentano un'incidenza percentuale della spesa pensionistica sul PIL superiore al dato nazionale, con valori tra il 17,2% (Toscana) e il 24,2% (Calabria).

Al di sotto della media italiana, l'Emilia-Romagna (15,3%), preceduta da Trentino (11,5%, valore minimo), Lombardia, Valle d'Aosta e Lazio, con incidenze rispettivamente del 13,5, 14,7 e 14,8%.

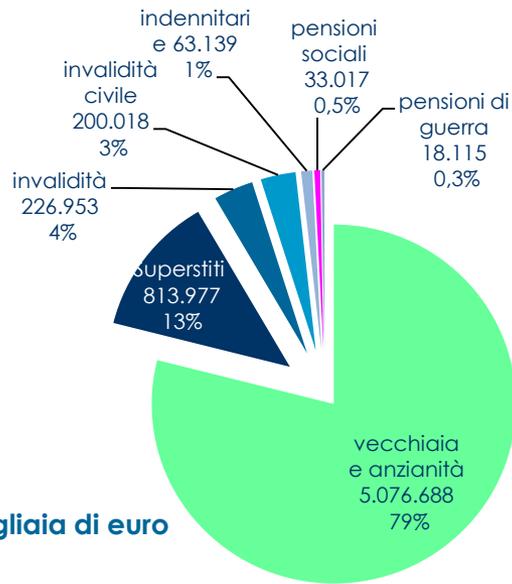
Italia 2019
spesa pensionistica
16,8%
del PIL

Spesa pensionistica per tipologia di pensione

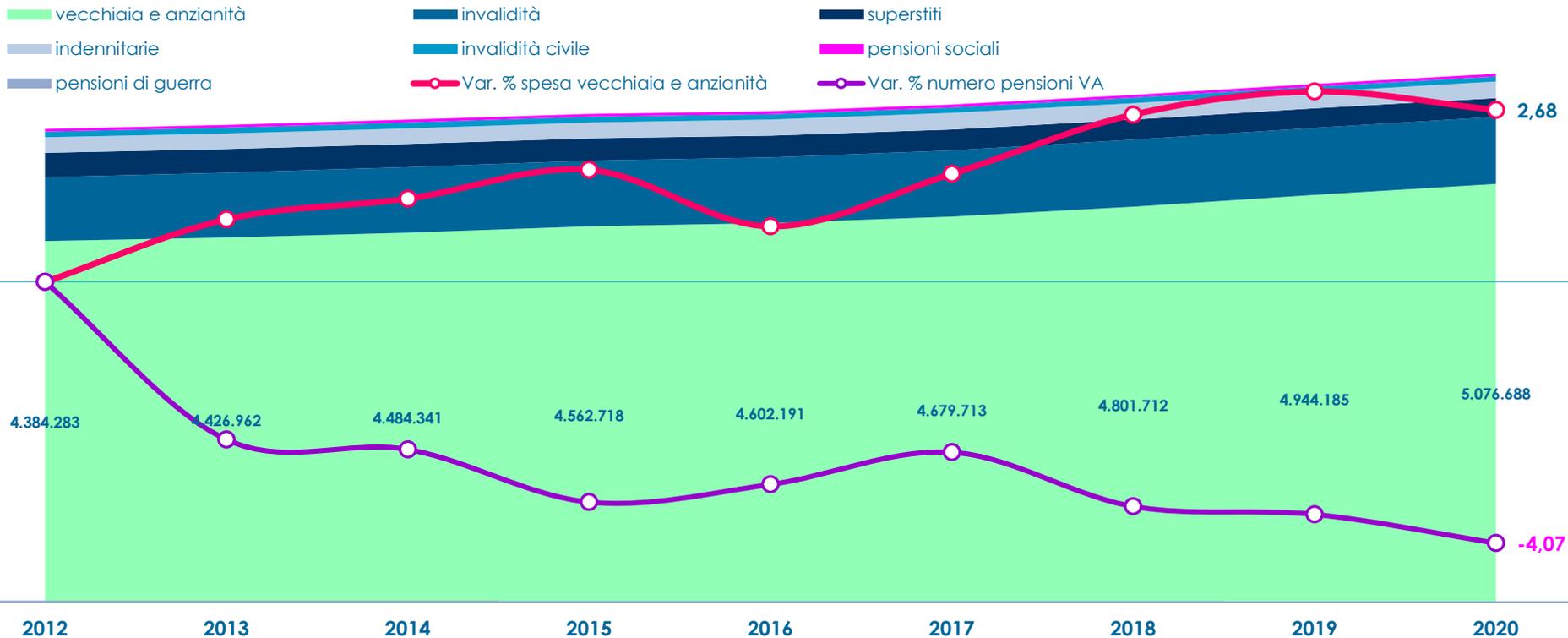
Nella Città metropolitana di Bologna, nel 2020, quasi l'80% della spesa pensionistica è destinata alle pensioni di anzianità e vecchiaia.

La dinamica della spesa destinata a queste ultime influenza l'andamento complessivo della spesa, oltre a quello dell'ammontare relativo alle sole pensioni di anzianità e vecchiaia, che comunque aumenta, dal 2019 al 2020, del 2,7%, a fronte di un calo del numero di pensioni della stessa tipologia pari al -4%.

Fonte dei dati: ISTAT

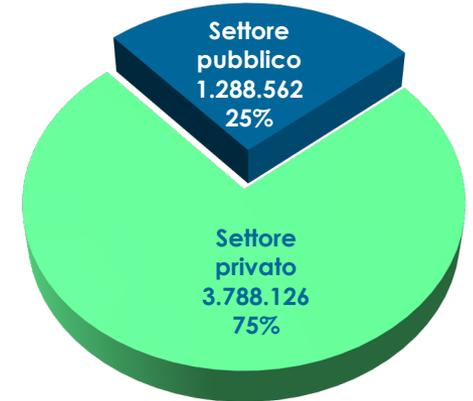


Migliaia di euro

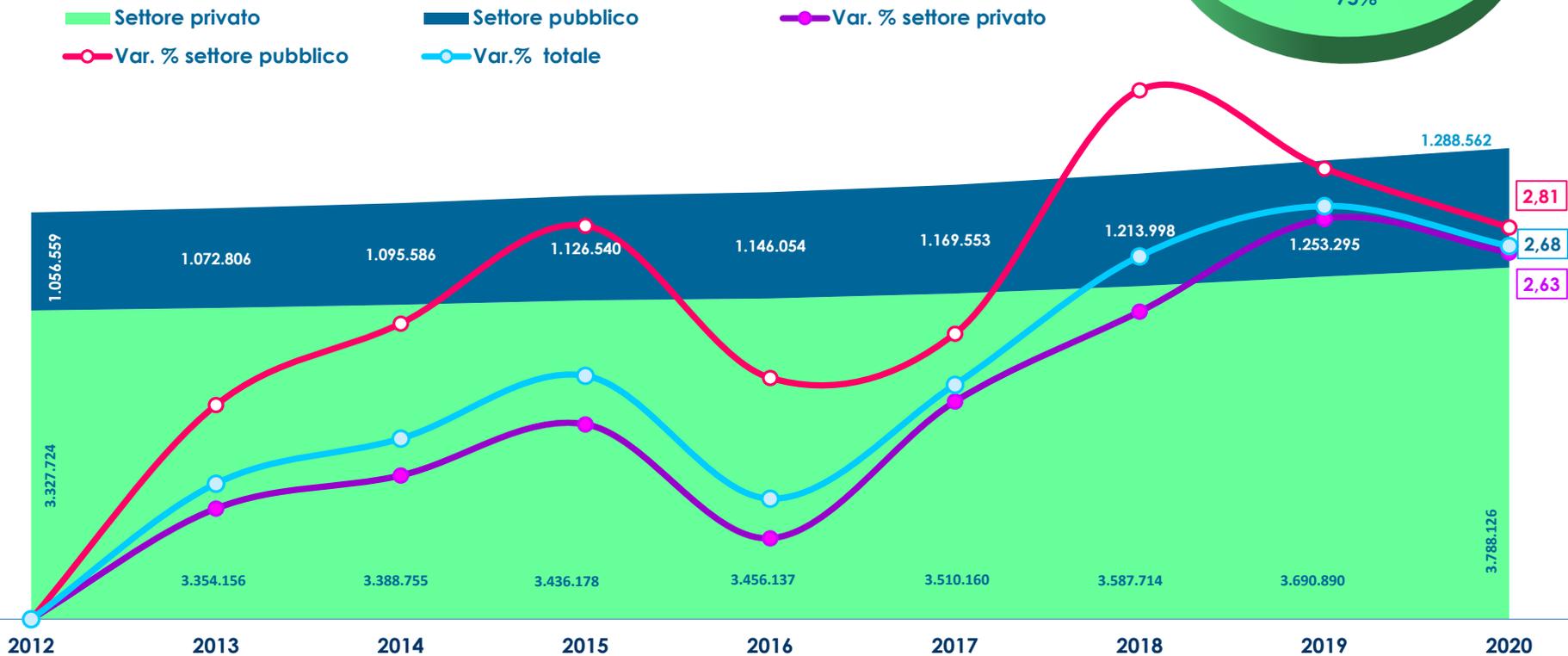


Spesa per le pensioni di anzianità e vecchiaia per macro-settore di provenienza

Il 75% della spesa per le pensioni di anzianità e vecchiaia è destinato a ex lavoratori del settore privato. Nell'ultimo anno gli indici di variazione della spesa destinata al settore privato ed al settore pubblico, distanziati nel 2018, hanno accentuato la loro convergenza.

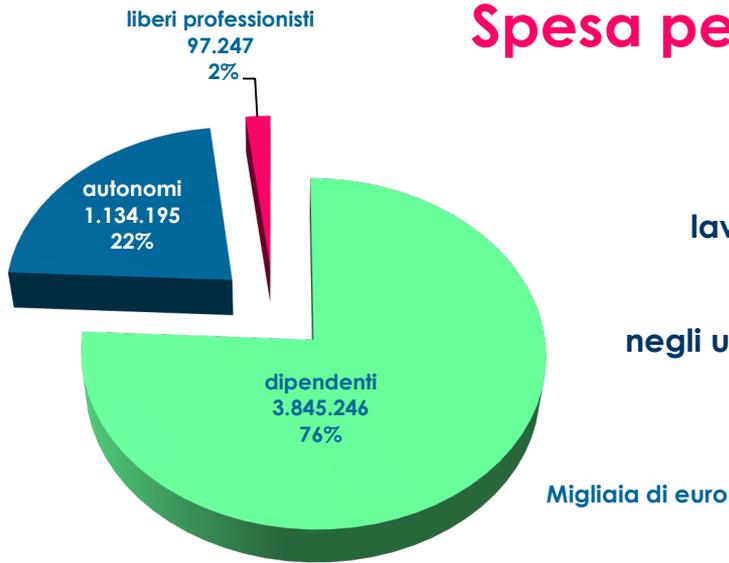


Importo lordo complessivo annuo per macro-settore di provenienza
Migliaia di euro



Fonte dei dati: ISTAT

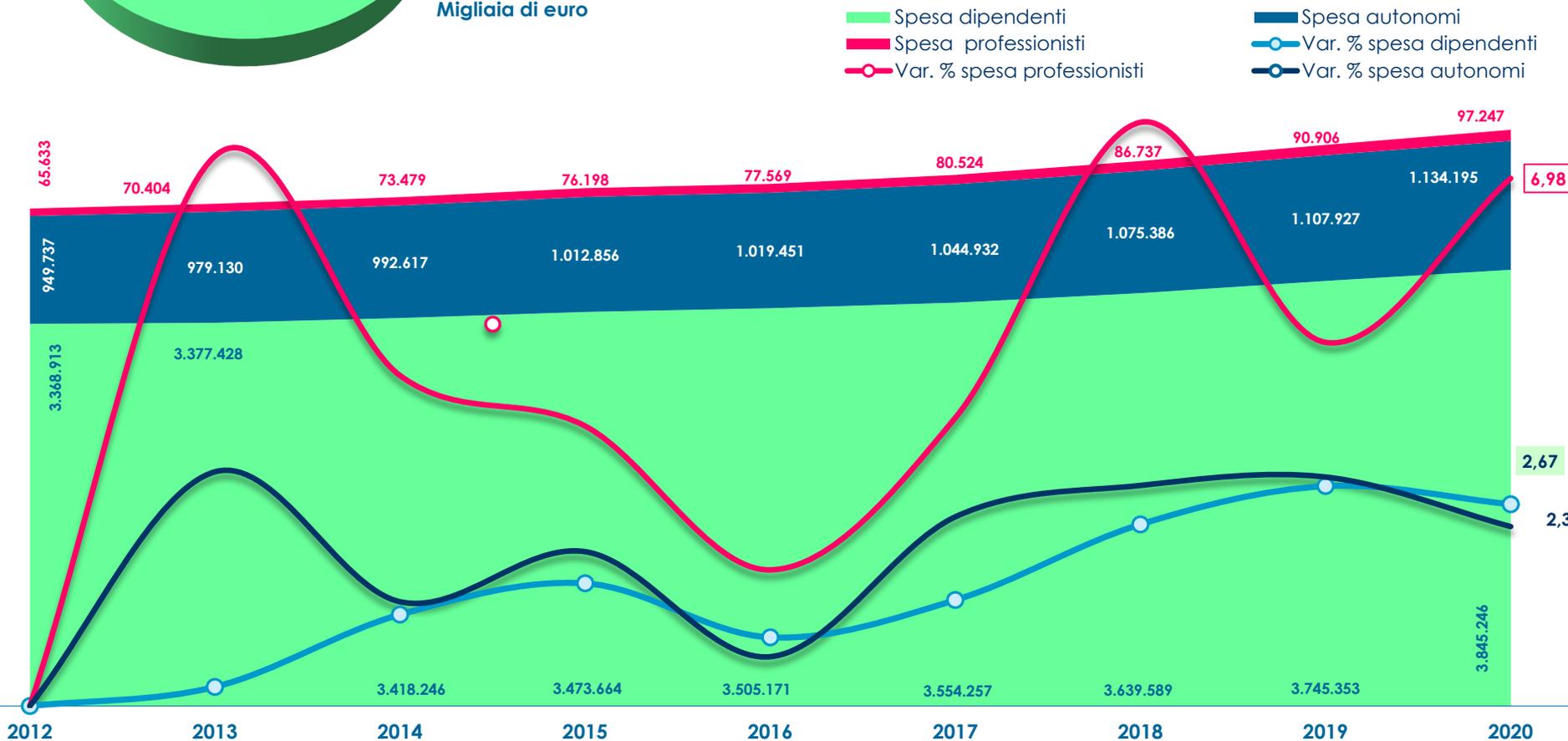
Spesa per le pensioni di anzianità/vecchiaia per (ex) profilo professionale



Il 76% della spesa per pensioni di anzianità e vecchiaia è destinato ai lavoratori dipendenti, il 22% ai lavoratori autonomi e il restante 2% ai liberi professionisti.

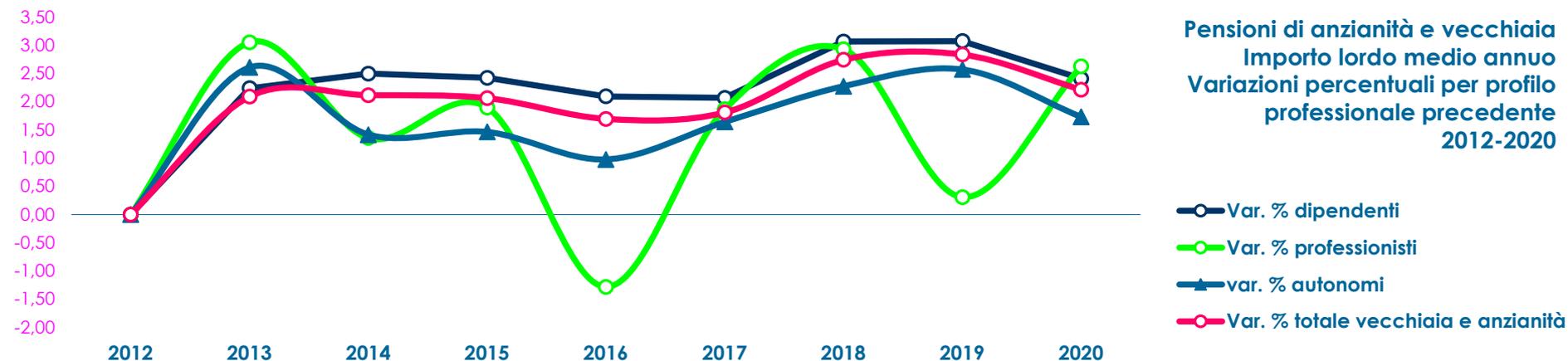
L'importo complessivo destinato ai professionisti è quello che mostra negli ultimi anni, sia pure in modo notevolmente discontinuo, i dati di crescita più rilevanti.

Fonte dei dati: ISTAT



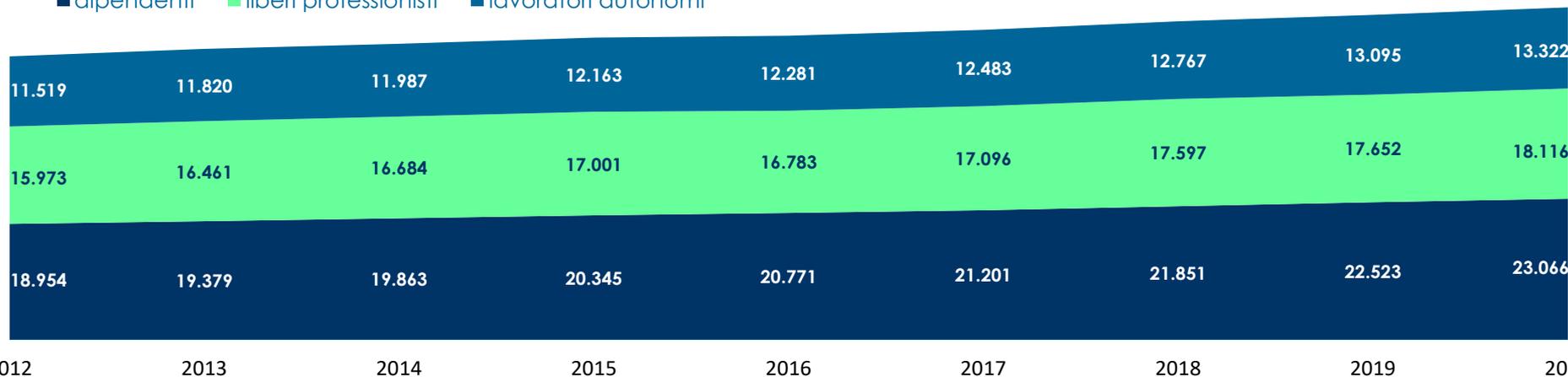
Importo medio annuo delle pensioni di anzianità/vecchiaia per (ex) profilo professionale

I lavoratori dipendenti sono la categoria cui è destinato l'importo lordo medio annuo più rilevante (22.066 €), ma anche il meno dinamico. Particolarmente dinamico, e comunque al secondo posto per rilevanza (18.116 €), l'importo lordo medio annuo destinato ai liberi professionisti, seguiti dai lavoratori autonomi (13.322 €).



Importo lordo medio annuo in euro delle pensioni di anzianità e vecchiaia per profilo professionale precedente

■ dipendenti ■ liberi professionisti ■ lavoratori autonomi



Fonte dei dati: ISTAT

GLOSSARIO



Importo complessivo annuo	Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
Occupati	<p>Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none">i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Pensionato	Soggetto che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.
Pensione	Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerenzia verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Pensione di anzianità	Fino al 31 dicembre 2011, il diritto alla pensione di anzianità si perfezionava al raggiungimento di una quota data dalla somma tra l'età anagrafica minima richiesta e almeno 35 anni di contributi. Chi ha diritto alla pensione di anzianità (anche se soppressa dalla c.d. riforma Fornero), continua a usufruirne o può richiederla ancora oggi secondo i limiti, i requisiti e le modalità previste dalla legge. La pensione di anzianità può ancora essere richiesta se soddisfatti i requisiti alla data del 31 dicembre 2011.

GLOSSARIO / 2



Pensione ai superstiti	Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.
Pensione di guerra	Pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.
Pensione di invalidità o Assegno di invalidità previdenziale	Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.
Pensione di invalidità civile	Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.
Pensione sociale e Pensione sociale da ex invalido civile	<p>Pensione ai cittadini > di 65 anni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).</p> <p>La pensione sociale da ex invalido è destinata ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).</p>
Pensione di vecchiaia	Trattamento corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge. Riguardo i requisiti delle pensioni di vecchiaia, negli anni 2019 e 2020 l'età minima di accesso alla pensione di vecchiaia è di 67 anni, per entrambi i sessi e i settori lavorativi dipendenti privati e autonomi. I requisiti della pensione anticipata sono 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, indipendentemente dall'età. Si ricorda, tuttavia, che ci sono ulteriori possibilità di uscita anticipata dal lavoro: Quota 100, Opzione donna e i canali di uscita per i lavoratori precoci e per gli addetti a mansioni gravose e a lavori usuranti.